INSERZIONI
Arnaldi di Balme, Hasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 51. — Semestre L. 30. —
Trimestre L. 16. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Pel risanamento di Torino.

Ogni lieve quistione del risanamento di Torino rientra di nuovo nell'ania del nostro Consiglio comunale.

Non si ridiscutono veramente le opere edilizie da farsi: ma si discute essenzialmente l'applicazione a Torino della Legge di Napoli e specialmente di quelle disposizioni che tolgono ai locatari danneggiati ogni diritto ad indennità.

In occasione di questa discussione, se anche il Consiglio comunale ritornasse sopra alcune delle sue deliberazioni, prese forse un po' avventatamente e approvate dal Consiglio comunale in tempo e in condizioni speciali che non lasciavano tempo a matura riflessione, se anche, diciamo, si ritornasse sopra alcuna di queste deliberazioni, noi non crediamo che ciò sarebbe il finimondo.

Noi ci appelliamo alla coscienza spassionata e disinteressata dei nostri consiglieri. Sono essi soddisfattissimi in tutto e per tutto del voto dato a tutte deliberazioni prese? Non credono proprio che si sia errato in nulla nulla?

È impossibile che abbiano quest'opinione: un primo errore, ed errore capitale, c'è: si sconvolgimento per opere di risanamento vere opere di viabilità e di abbellimento.

Slargare via del Seminario e di San Francesco, fare le due diagonali di piazza Solferino e piazza San Giovanni, e nello stesso mentre lasciar sussistere via della Palma, il vicolo dei Tre Quartieri, e quelle fogne che sono gl'isolati San Federico, San Mattia, San Gregorio e San Vincenzo, è addirittura, sentano la frase volgare, scambiare Sant'Antonio per il suo compagno, veder bianco per nero e viceversa — è abbellire, non risanare.

Dunque se fu preso un abbaglio, o anche colla miglior buona fede o buona intenzione si commise un errore, lo si corregga. *Errare humanum est, sed nullius nisi stultorum in errore perseverare.* E la sapienza antica — biblica, sanscrita o arabica che si voglia — afferma solennemente che chi oggi confessa il proprio torto dell'ieri, mostra, oggi, di essere solamente più saggio di ieri; chi, potendo, lo corregge, mostra di essere più retto e prudente. Raccomandiamo ai nostri consiglieri saggi e prudenti anche nella loro erudizione la sentenza biblica e latina.

***

Ma oggi, come dicemmo, il Consiglio è convocato specialmente per discutere l'applicazione a Torino delle disposizioni promulgate per Napoli.

Noi già scrivemmo l'altro ieri che queste disposizioni, applicate a Torino, costituiscono un'ingiustizia e un danno gravissimo.

Il ministro Depretis, autore della legge di Napoli, disse solennemente alla Camera che « *quelle disposizioni avevano un carattere* **esclusivamente igienico** » (Atti uff., tornata 10 dicembre). Ora le opere edilizie di Torino non hanno questo carattere **esclusivamente igienico**; dunque le disposizioni di Napoli non sono assolutamente applicabili a Torino.

Dalla discussione parlamentare risultò che le disposizioni di Napoli non potevano essere applicate ad un « centro industriale » e parve perfino *interessante* e *impossibile* che taluno sognasse di applicarle a un tale centro. Ora a Torino si tratta appunto di toccare a un centro industriale e commerciale di alta importanza; dunque a questo centro industriale non si possono e non si devono applicare le disposizioni di Napoli; altrimenti si vuole l'impossibile e l'inverosimile.

Gli avviamenti dei negozi e dei fondachi degli mercati, l'arredamento speciale dei locali destinati al commercio e all'industria hanno costato gravi sacrifizi ai locatari; anche in grazia di queste spese i fitti sono rincarati in quei centri. Ebbene, le case saranno pagate in ragione di questi fitti ai proprietari; ma solamente ai locatari, agli industriali e commercianti si negheranno compensi nacronanti; solamente questi dovranno essere sacrificati. No, non è ammissibile questa ingiustizia finchè sia in pregio la giustizia, la convenienza e l'equità.

Per amore di giustizia e per decoro di Torino, non si può applicare alle nostre opere di abbellimento la legge di Napoli.

***

Dicono: il Municipio s'è armato di quella legge, ma non se ne servirà che in casi speciali; egli saprà temperarne il rigore e limitarne l'applicazione.

Ahimè, l'arma è pericolosa!

Come regolare equamente quest'uso e quest'applicazione della legge di Napoli? — Badiamo a un grande pericolo: applicare la legge di Napoli alle opere edilizie di Torino è commettere un'ingiustizia; ma applicarla con criteri di opportunità, o a libito delle autorità o di Commissioni, è forse commettere a un tempo una ingiustizia ed un arbitrio.

Nella lotta di interessi così gravi, noi vogliamo i termini ben definiti, ben definiti e precisi i diritti e i doveri di ciascuno. Altrimenti è troppo facile ai cattivi gettare il sospetto e la calunnia sopra le autorità e sopra chi deve applicare la legge.

***

Infine noi non siamo di quei « ruminanti » oppositori sistematici che neghino la necessità e l'urgenza di risanare e pulire certi centri di Torino; anche noi, e noi più che altri, infiammo il desiderio di veder rifiorire questa nostra città, e tener fronte alle principali metropoli del mondo. Ma non crediamo si possa raggiungere questa grandezza e prosperità, lastricando nel mezzo un pollice cancrenoso o un'ulcera infettiva, vicendandola, anche vestita a festa, nel *mare magnum* dei debiti insolvibili, nè posando la sua grandezza sopra atti di ingiustizia e di arbitrio.

Il consigliere Armandon ci scrive:

« Non potendo assistere alla seduta, costretto a stare in casa per una lunga indisposizione, non posso che confermare quanto dissero relativamente alla questione dello sventramento nella seduta del 13 marzo 1885. »

Ecco le parole del consigliere Armandon, secondo il verbale di quella seduta:

« *Armandon* osserva che l'esame dei piani e la discussione gli ha dimostrato che più ancora che al risanamento si mira all'abbellimento della vecchia città.

« Per quanto lodevole l'intenzione dei proponenti, il risultato è quello di spendere in opere quasi superflue ciò che dovrebbe essere risparmiato a provvedere altresì la prima necessità spese alla diminuzione del costo del vitto ed all'accrescimento degli altri mezzi che favoriscono più direttamente lo sviluppo del commercio e della industria.

« Soggiunge che lo stato sanitario degli antichi quartieri (che del resto in gran parte risanerebbero), non è poi così deplorevole quale si vorrebbe far credere da coloro a cui pare di scorgervi i focolari di Napoli ed i carnaggi di Genova, e vorrebbero spendervi circa un milione all'anno (chè 600,000 lire e più raggiungerannò facilmente quella cifra); prima di spendere sarebbe mestieri esaminare ben bene le nostre condizioni economiche e l'oggetto della spesa.

« Asserisce che senza tanto spreso si potrebbe ottenere lo stesso scopo più utilmente, e ciò sia col portare nelle vecchie case tutti i possibili miglioramenti igienici, come fogne impermeabili, cessi all'inglese, acqua potabile, pulizia delle scale, aspirazione pronta delle immondizie, ripulitura radicale dei muri anche interni, imbianchimento generale delle pareti delle abitazioni, massime di quelle camere ove avvennero casi di malattie infettive, anche non mortali; poi verrebbero gli allargamenti delle finestre, delle porte d'entrata, l'abbattimento delle cantine interne, la produzione di correnti d'aria, praticando apposite aperture, ecc.

« Ausiliare sanitario a questo risanamento (il quale peserebbe sui proprietari piuttosto che sul Municipio), sarebbe l'ampliamento periferico della città, maggiormente incoraggiato dall'Amministrazione; ed è questo sistema che di fatto preferisce la pubblica opinione di Milano e di Genova, e delle grandi città estere come Londra, Manchester, Glasgow, le quali lasciano al commercio la parte centrale, preferendo l'abitazione ai dintorni.

« Coll'ampliamento alla periferia si dirada gradatamente la popolazione del centro, e quella che per ragioni particolari vi deve rimanere, migliora così le sue condizioni igieniche. D'altra parte i proprietari di queste case sono indotti a trasformarle per necessità economica.

« A Torino, forse meno che altrove, manca lo spazio alla fabbricazione. Da ovest e sud possiamo spingerci fino a Rivoli e Moncalieri in una spaziosa e salubre regione; abbiamo inoltre la ridente collina che potrebbe ricoprirsi di deliziosi *cottages*, serviti da appositi treni.

« In riassunto, il Municipio con poca spesa dovrebbe promuovere l'ampliamento della città nuova e risanare la vecchia, ottenendo presto un aumento di alloggi e pertanto diminuzione di spesa nel vitto, mentre coll'altro sistema dell'abbattimento si ha per risultato forte spesa a carico dei contribuenti, diminuzione di alloggi e rincaro di tutto. »

E poco dopo egli avvertiva il Consiglio a mantenere d'ogni sua responsabilità individuale, che colla fatta votazione si mette enormemente in possibilità di provvedere ai Torinesi il vitto a buon mercato.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 14, *ore* 9,35 *pom.* — È arrivato l'onorevole Bianchieri, presidente della Camera.

— Il prefetto di Roma, comm. Gravina, telegrafa rettificando le parole che, secondo la versione del cav. Bambi, egli avrebbe detto alla Presidenza dei Veterani.

Il prefetto afferma di aver detto che sarebbe stato meglio che la Questura si rivolgesse all'Ispettorato dei Veterani, anzichè alla guardia.

— Il generale Taffini, aiutante di campo del Re, che si era recato a Berlino in occasione del giubileo del regno di Guglielmo, è tornato soltanto oggi a Roma, recando una lettera autografa dell'imperatore a re Umberto.

— Secondo la *Tribuna*, il Consiglio dei ministri decise la rimozione del comm. Colocci dall'amministrazione della pia Casa di Loreto.

— Le Università di Modena, Siena e Parma insistono per essere inscritte anch'esse in prima categoria.

— Il Ministero ha approvato la nomina dell'ing. Boltrandi alla direzione del Museo Industriale di Torino.

— Oggi inauguransi con gran pompa, coll'assistenza di cardinali, prelati e diplomatici, in Scuola Alta di Letteratura nel Seminario Romano.

— È smentito che Don Carlos sia venuto segretamente a Roma per conferire col Papa.

— Movimento nel personale giudiziario:

Veronesi, avvocato fiscale, è collocato a riposo.

Alberti, consigliere di Cassazione a Torino, è nominato procuratore generale d'Appello a Modena.

Lattuada, Cappiello e Sabelli, segretari alla Corte dei conti, sono promossi capi-sezione.

Paoletti e Fabris sono promossi di classe.

I vice-segretari Bodini e Gallo sono promossi segretari.

I vice-segretari Palazzi e Crivellari sono promossi segretari di seconda classe.

ROMA, 14, *ore* 9,35 *pom.* — **Personale militare.** — L'odierno *Bollettino ufficiale* del Ministero della guerra reca, fra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Giorgis, sottotenente nell'Arma dei carabinieri reali, legione Torino, è promosso tenente.

Grondona, maggiore dei carabinieri reali, legione Torino, è trasferto a quella di Bologna.

I maggiori di fanteria Allemanda e Nicolini, i capitani di fanteria Ferrari, Boccacci e Cattaneo, i capitani nei bersaglieri Branchini, Mendici e Robello sono collocati nella posizione ausiliaria in seguito a loro domanda.

Il tenente Urbini ed il sottotenente Pollini sono rimossi dal grado e dall'impiego.

I sottotenenti di artiglieria Rovea e Cesa, comandati alla Scuola d'applicazione, sono dispensati dal servizio e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Monni, sottotenente d'artiglieria, è promosso tenente.

I sottotenenti d'artiglieria Polidori, Peddi e Tenerelli sottotenente del genio, applicati alla Scuola d'applicazione, si dimisero volontariamente dall'impiego e furono inscritti fra gli ufficiali di complemento.

Traglio, capitano di cavalleria, è posto nella posizione di servizio ausiliario.

Colonna, ufficiale d'ordinanza del duca d'Aosta, è dispensato, dietro sua domanda, dalla carica e viene inscritto negli ufficiali di complemento.

Gibezzi, colonnello nel 20° fanteria, è posto in disponibilità.

Sisto, tenente colonnello nel 34° fanteria, è nominato comandante del 20° id.

Il detto Bollettino inoltre reca numerose onorificenze.

ROMA, 15, *ore* 9,10 *ant.* — Sembra imminente la riconvocazione dei delegati per riprendere la Conferenza di Costantinopoli.

Si accerta che la pace definitiva fra la Serbia e la Bulgaria si conchiuderebbe in una riunione a Bukarest.

Il sultano non si opporrebbe alla unione della Romelia colla Bulgaria.

— Un impiegato dell'ufficio della statistica presso il Ministero, certo Dipaolo, è scomparso dopo aver lasciato al suo capo-ufficio una lettera nella quale annunziava che si sarebbe suicidato per debiti.

— Il *Corriere di Roma* dice che con decreto in data di ieri, il senatore Colocci è stato dispensato dall'ufficio di amministratore della Santa Casa di Loreto.

— Il pranzo al Quirinale offerto ai diplomatici è riuscito splendido. La Regina vestiva un abito di velluto verde-cupo con *corsage* di raso bianco ornato di foglie di velluto verde e cascate di rose. Il Re vestiva in tenuta di generale. I servitori tennero circolo sino alle undici. Vi intervenne anche il principe reale.

— Il ballo *Greicheu* di Danesi, ripredottori all'Apollo con le modificazioni introdottevi a Milano, ha avuto un esito lieto. Il coreografo è stato applaudito; festeggiata la prima ballerina Besone.

— Dulac, consigliere di Corte d'appello, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente d'appello.

Saverio, consigliere d'appello alla Corte d'Aquila, è collocato in aspettativa.

Menapace, pretore a Torino, è nominato giudice al Tribunale d'Asti.

Garnier, pretore a Orta, è trasferito a Torino.

Estero.

PARIGI, 14, *ore* 9,10 *ant.* — È stato commesso un orribile delitto che ha destato una vivissima commozione.

Questa notte il signor Barrence, prefetto del dipartimento dell'Eure, è stato trovato assassinato sulla strada ferrata dell'Ovest, a cinquecento metri dalla stazione di Maisons Lafitte, a quaranta minuti da Parigi.

Gli assassini sono sconosciuti.

Il prefetto Barrence dev'essere stato ammazzato con un colpo di *box* americano in un carrozzone del treno, indi gettato sulla via.

Il Barrence aveva visitato il ministro degli Interni. Ieri sera, alle ore otto, era ripartito per Evreux, capoluogo del dipartimento.

Non si sa ancora se il delitto abbia avuto per movente il furto o la vendetta.

L'autorità giudiziaria procede alla istruttoria.

— Oggi, in Consiglio dei ministri, Grévy firmerà i decreti di grazia ai condannati politici, compresi Krapotkine e Luisa Michel.

LONDRA, 14, *ore* 11,45 *ant.* — Il conte Carnarvon, lord-luogotenente generale e governatore generale (vicerè) d'Irlanda, ha dato le sue dimissioni.

Esse sono motivate dalla disunione che vi è nel Gabinetto conservatore riguardo alla questione irlandese. Di fronte alle pretese degli autonomisti in seguito al risultato delle elezioni, che hanno fatto i deputati irlandesi quasi padroni della situazione nel Gabinetto, prevale l'idea di resistere alle domande irlandesi. Difatti, i fogli conservatori richiedono misure coercitive.

Lord Carnarvon pensa invece che bisogna fare all'Irlanda delle concessioni, perchè, se non le faranno i conservatori, le faranno i liberali. Lord Carnarvon, per dare pel primo prova di abnegazione, sostenendo prima di tutto doversi restringere le attribuzioni del vicerè, che sono un'occasione permanente di conflitti, od anche sopprimere addirittura questa carica.

Prevedesi imminente la caduta del Gabinetto Salisbury, tanto più che la regina è malcontenta della politica estera di lord Salisbury in Oriente, che rende molto difficile la posizione del principe Alessandro di Battenberg, suo parente.

— La Stampa liberale esulta per la decisione presa dallo *Speaker* (presidente della Camera dei Comuni) di lasciar giurare Bradlaugh, quantunque avesse sulle prescritti legislatore dichiarato che avrebbe giurato per pura formalità e colle dovute restrizioni mentali inflittegli dall'altrui ipocrisia.

La decisione dello *Speaker* toglie ogni valore ai precedenti della Camera in questa materia.

La Stampa tory è furibonda ed accusa il presidente Peel di sacrilegio.

Però, in generale, l'opinione pubblica è contenta che sia cessato l'attrito fra il Parlamento costituito e il Corpo elettorale costituente. Questo attrito incostituzionale era sostenuto soltanto dai bigotti intransigenti.

Nota. — È una lezione che si viene dal Parlamento inglese, è che sarà buona nella questione di Sbarbaro. I Comuni hanno riconosciuto una volta di più la sovranità del Corpo elettorale. Questa sovranità, vile tanto per un giramondo, quanto per una autorizzazione a procedere.

PARIGI, 14, *ore* 4,10 *pom.* — Le Royer venne eletto presidente del Senato con 159 voti.

La dichiarazione ministeriale sarà letta alla Camera subito prossimo.

NEW-YORK, 13 (Ag. Stef.). — Bayard venne informato ufficialmente dal console americano ad Apia che la Germania si impossessò di Samoa.

MADRID, 14 (Ag. Stef.). — La reggente è leggermente indisposta in seguito ad un raffreddore.

Vennero tutti altri arresti a Cartagena. Lo stato di salute del generale Fajardo è gravissimo.

Sono considerate come certe le nomine di Rascon a ministro in Italia, Mazo a Londra, Rances a Washington, Valera a Bruxelles, Mory a Vienna e Crespo a Costantinopoli.

PARIGI, 14 (Ag. Stef.). — Sembra che lo scopo dell'assassinio del prefetto del dipartimento dell'Eure sia il furto.

LONDRA, 14 (Ag. Stef.). — Il Gabinetto prepara un *bill* sopprimente il posto di vicerè d'Irlanda.

Lo *Standard* ha da Atene che la Grecia, rispondendo alla nota delle Potenze, esperrà i motivi che le impediscono di demobilitare.

LONDRA, 14 (Ag. Stef.). — La nota collettiva delle Potenze presentata al Gabinetti di Belgrado, Atene e Sofia sono sostanzialmente identiche. Esse chiedono il disarmo nello interesse della pace e dei Paesi stessi, le cui risorse si esauriscono.

COSTANTINOPOLI, 14 (Ag. Stef.). — La quarantena di cinque giorni stabilita per le provenienze da Venezia e vicinanze venne ridotta a 48 ore di osservazione nei porti forniti di medici della Turchia.

PIETROBURGO, 14 (Ag. Stef.). — Il *Giornale di Pietroburgo* constata che tutte le Potenze hanno aderito alla proposta della Russia di disarmo, e che la Turchia è pure disposta a darvi seguito, tostochè l'atteggiamento degli altri Governi e sopratutto della Grecia renderà possibile tal atto. Lo Stato che non aderisse al disarmo si troverebbe isolato.

BERLINO, 14 (Ag. Stef.). — L'imperatore ha aperto personalmente il Landtag. Ringraziò per le manifestazioni di amore e fedeltà avute dall'interno e dall'estero in occasione del suo giubileo. Accentuò la piena sua fiducia che la durata della pace sia assicurata. Disse che le relazioni con tutti i Governi esteri sono amichevoli.

Il presidente del Ministero lesse una comunicazione sopra la situazione finanziaria del 1885. Disse che un prestito per equilibrare il bilancio è necessario, ma sarà inferiore a quello del 1885. È impossibile togliere con provvedimenti legislativi il ristagno dell'industria in seguito all'eccessiva produzione. Annunziò parecchi progetti di ferrovie e canali e provvedimenti per assicurare le popolazioni tedesche delle provincie orientali contro l'aumento dei polacchi.

L'imperatore riprese la parola esprimendo la speranza che i lavori del Landtag daranno felici risultati.

PARIGI, 14 (Ag. Stef.) — Grévy firmò i decreti che accordano grazia intiera a tutti i condannati che scontano attualmente una pena per crimini e delitti politici commessi dal 1870.

MADRID, 14 (Ag. Stef.). — L'*Imparcial* dice che il movimento diplomatico fu così stabilito: Alvareda, Parigi; Groizard, Vaticano; Delmazo, Quirinale; Rascon, Londra; Rances, Washington; Valera, Bruxelles; Delval, Vienna; Crespo, Costantinopoli; Becerra, Messico; Bendana, Giappone; Rodrigues, China; Riquelme, Pietroburgo.

Il generale Fajardo peggiora.

PARIGI, 14 (Ag. Stef.). — *Camera.* — L'ufficio della presidenza è definitivamente costituito.

Floquet, assumendo la presidenza, fa un discorso.

Il *Temps* ha da Vienna: « Gabdan ritornò a Sofia colla risposta del sultano alle proposte del principe Alessandro. Il sultano sarebbe disposto a riconoscere l'unione personale della Rumelia colla Bulgaria, purchè il principe si impegni di mettere l'esercito a disposizione della Turchia nel caso che questa sia minacciata dalla Serbia, ovvero dalla Grecia. L'Inghilterra appoggia vivamente questo riavvicinamento. White vi contribuì moltissimo. »

PARIGI, 14 (Ag. Stef.). — Un dispaccio al prefetto marittimo di Cherburgo annuncia essere infondato che gli Inglesi fortifichino le isole Echreus.

LONDRA, 14 (Ag. Stef.). — A riguardo della prossima dimissione di Carnarvon, la *Pall Mall Gazette* e la *Saint-James Gazette* dicono che il posto di vicerè d'Irlanda si abolirà. Le sue attribuzioni si affideranno ad una Commissione.

La *Pall Mall Gazette* crede che Stanhope rimpiazzerà Stanrylcke come segretario di Stato dell'Irlanda. Stanhope sarebbe nominato membro di detta Commissione.

MADRID, 14 (Ag. Stef.). — La *Correspondencia* dice che si è aperto a Cindadreal un'inchiesta circa i tentativi fatti per rompere i ponti ed interessare la ferrovia.

Furono arrestati alcuni individui, presso i quali si trovarono degli utensili ed una macchina elettrica destinati all'opera di distruzione.

Questi fatti si riferiscono a maneggi dei rivoluzionari.

PARIGI, 14 (Ag. Stef.). — Il Senato elesse a vice-presidenti Hamben Humbert, Tesserenedebert, Peyral e Magnin. Eletti anche i segretari.

Leroyer ringraziò dell'a sua elezione. Espresse la fiducia che la saggezza e il patriottismo continueranno ad ispirare il Senato.

PARIGI, 14 (Ag. Stef.). — **Il messaggio di Grévy.** — Il testo del messaggio di Grévy letto alla Camera ed al Senato è il seguente: « Elevandomi per la seconda volta, mediante la sua Assemblea nazionale, alla presidenza della Repubblica, la Francia mi conferì un nuovo onore di cui sento tutto il valore e che le aumenterebbe, se fosse possibile, la mia riconoscenza e la mia devozione.

« La Francia volle forse indicare di essere soddisfatta dei miei sforzi per esercitare, come essa intende, le alte funzioni che mi confidò; ma certo volle affermare sopratutto quale valore annetta alla stabilità nel Governo della Repubblica, rispondendo così a coloro che manifestarono i loro desiderii di mutamento.

« Istruita da lunga e dura esperienza, la Francia sa che la Repubblica, che la rialzò dai suoi disastri, è oggi più che mai il suo Governo necessario, il solo capace di assicurarle, col suo riposo, prosperità, forza e grandezza in armonia col suo stato democratico, il solo conciliabile colla sua sovranità nazionale. La Francia vide in mezzo secolo due volte la monarchia, due volte l'Impero crollare in seguito a rivoluzioni, e quando si viene ad offrirle una nuova ristaurazione, sa ciò che le si propone.

« Trattasi, cioè, di una nuova rivoluzione più temibile di tutte per giungere a uno di quei Governi effimeri che essa già subì.

« Ecco perchè la Francia si affezionò alla Repubblica e vuole la stabilità del suo Governo. Il Parlamento si ispirerà al pensiero della Francia, preoccupandosi a sua volta della stabilità ministeriale, così necessaria alla buona gestione degli affari pubblici, alla dignità del Governo repubblicano, al suo credito ed alla sua considerazione nel mondo.

« Questa stabilità così desiderabile dipende dalla costituzione di una maggioranza governativa, che è il più imperioso bisogno ora attuale. Essa è assicurata; ma gli amici della Repubblica sanno volerlo, si concentrino sul terreno che è loro comune.

« Esso è abbastanza largo ed abbastanza fecondo perchè essi ne possano trarre, mediante la loro unione, tutte le soddisfazioni da darsi al bisogni ed ai voti del Paese. Dopo i trattati conclusi colla China, coll'Annam e col Madagascar, la Repubblica è in pace con tutte le Nazioni.

« Essa non cessò mai di esserlo coi popoli dell'Europa e dell'America, nel concerto dei quali la Francia riprese il posto che le spetta.

« Io compirò il mio debito di riconoscenza verso l'esercito e l'armata, dicendo che la Francia è fiera di loro e che li segue con sguardo materno e fiducioso nella campagna dell'estremo Oriente, ove portarono così alto lo spirito di sacrificio e di coraggio e quelle qualità militari che fanno orgoglio della Francia e attestano la sua sicurezza. »

BERLINO, 15, *ore* 8,55 *ant.* — Baug, giornalista danese, residente da parecchi anni a Berlino, è stato espulso. A forza di preghiere ottenne di potersi ancora trattenere qui 48 ore.

S'ignorano finora i motivi di questa espulsione.

— Il discorso del Trono al Landtag fece una diversa impressione, secondo i partiti.

Commentasi specialmente il passo vago sulla necessità di rinforzare, nelle provincie della Prussia orientale, l'elemento germanico contro l'elemento polacco.

L'imperatore Guglielmo, che in questi giorni dicevasi malato e debole, entrò nell'aula del Landtag con passo sicuro.

PARIGI, 15, *ore* 9,20 *ant.* — Si tirano qualche colpo di testa da parte della Grecia, la cui attitudine è inquietante.

— Luisa Michel, ripresa ieri la libertà per virtù d'amnistia presidenziale, ha protestato presso la Direzione delle carceri contro la sua liberazione.

— Barbier è stato condannato dalla Corte di assise della Senna alla pena di morte. I suoi compagni furono assolti.

Nota. — I fatti di questo processo li ricordiamo.

Il giorno 19 ottobre 1884 i colleghi del signor Eugenio Maton, impiegato all'*assistenza pubblica*, vecchio celibe ed agiato, dimorante in via Rambuteau, si recarono a casa sua per visitarlo, ma la portinaia rispose loro che da un giorno non l'aveva veduto. Si aprì l'appartamento e si trovò nella sala da pranzo il signor Maton impiccato per una cordicella ad un chiodo.

Il medico, subito chiamato a visitare il cadavere, dichiarò che il vecchio si era suicidato.

I parenti ed eredi del defunto, rinvenuta una lista di un centinaio di mila franchi di valori mancanti, e non trovando il denaro, fecero accurate indagini.

Tre mesi dopo venne arrestato certo Barbier, fruttivendole, che dimorava dirimpetto al vecchio Maton.

Si constatò che egli aveva venduto dei valori già appartenenti al vecchio. Arrestato subito non lui in casa sua, questa dichiarò addirittura che l'assassino era lui.

Barbier è un giovane di appena 23 anni, di media statura, dai folti baffi castani, dalla fiscia risoluta.

Sedevano con lui, al banco degli accusati, madama Fèvre, donna sui 32 anni, separata dal marito, amante del Barbier ed ora fattasi accusatrice di esso, persona grossolana, dalla fisionomia volgare; la madre di lui e certi Parrod e Tissot, all'apparenza onesti.

Erano tutti e quattro accusati come mandatarii del Barbier.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta dei Tribunali* dice che un giovane avente un biglietto d'andata e ritorno venne a Nantes dal treno, nel quale il prefetto dell'Eure fu assassinato. Egli aveva sulla spalla una coperta da viaggio simile a quella del prefetto, la quale fu ritrovata a Nantes. Il giovane dovette ritornare la stessa sera a Parigi, avendo il Controllo constatato che il biglietto di ritorno fu adoperato.

MADRID, 14 (Ag. Stef.). — Dieci zuffiliti vennero arrestati oggi a Saragozza, ed otto arrestati ieri furono rilasciati.

La combinazione diplomatica venne modificata. La reggente firmò le nomine di Groizard ad ambasciatore al Vaticano e Rascon al Quirinale. Rascon fu già ministro a Francoforte, all'Aia, a Berlino e Costantinopoli.

BRUXELLES, 14 (Ag. Stef.). — È giunto il conte Maffei.

WASHINGTON, 14 (Ag. Stef.). — Ingalls presentò al Senato un progetto tendente a continuare la coniazione dell'argento fino alla concorrenza di 500 milioni di dollari.

BERLINO, 14 (Ag. Stef.). — Entrando e uscendo dal Landtag, l'imperatore fu acclamato entusiasticamente.

CAIRO, 14 (Ag. Stef.). — Vincent è partito per l'Inghilterra.

Borsino. — Torino, 14 gennaio 1886. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi:

83 45, 81 40, 110 45, 96 47 1/2.

Inglese 100.

Il secondo corso fu 96 00, la chiusura è 96 50.

In Borsino la Rendita Ital. si trattava da 96 60 a 96 75.

Mobiliare 940 a 939.

Banca Tiberina 683 a 687.

Banca di Torino 839 a 837.

Subalpina-Milano 247 a 246

Il rimanente intrattato.

Parigi	13	14
5 0/0 rend. amm. nuovo	83 97	83 42
3 0/0 francese	81 35	81 42
4 1/2 0/0 francese	110 50	110 55
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	96 45	96 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	660 —	678 —
Cambio su Londra	25 23	25 23
Consolidato inglese	100 1/16	100 —
Obbligazioni Lombarde	815 —	814 50
Canale Suez	2197	2197
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Cronaca della Borsa. — 15 gennaio. — Malgrado i realizzi consigliati dagli alti prezzi ai quali giunsero tutti i fondi pubblici, la Borsa di Parigi chiude sempre in giornata in aumento.

Ieri l'apertura ci mandava i corsi di:

83 45, 81 40, 110 45, 96 47 1/2.

Inglese 100.

Corsi della chiusura ufficiale:

83 42 1/2, 82 42 1/2, 110 55, 96 50.

Inglese 100.

Ultimi corsi del Boulevard:

83 45, 81 45, 110 57 1/2, 96 50

Inglese 100 1/16.

Così mentre Parigi continua a fare dell'aumento come se tutto fosse tranquillo tanto all'estero che all'interno, da noi invece predomina sempre la vendita dei realizzi e si vende di tutto come se fossimo alla vigilia di un cataclisma. È la sempre crescente carezza dei riporti che spinge alla vendita, è il timore di guerra in primavera, è la politica coloniale del nostro Governo? Confessiamo d'ignorarlo, ma possiamo dire d'aver inteso far cenno di tutte queste cause. È un torto il lasciarsi andare a questo scoraggiamento? Non oseremo dirlo; ci limitiamo a pensarlo, il tempo deciderà.

Ore 12.

Alla nostra Borsa continuano a predominare le disposizioni ai realizzi, disposizioni di cui approfittano i compratori coll'offrire prezzi sempre più bassi, particolarmente, s'intende, sui valori.

Ren. it. 96 77 1/2	96 72 1/2	Mediterr.	563 1/2, 564 1/2
Rendita cont.	96 60, 96 55	Credito Tor.	905, 903
Banca Naz.	2255, 2250	Fond. Ital.	346, 345
Mobiliare	939, 938	Subal.-Milano	246, 245
Banca Torino	838, 830	Banco Sconto	453 1/2, 458
Meridionali	677, 678	Italo-Comm.	235, 233
Tiberina	690, 683	Esquilino	247 1/2, 247

Bozzolo della seta a Lione

LIONE, 13, *ore* 12,15 *pom.*

Malgrado gli arrivi continui, il mercato seguita nella fermezza nei prezzi.

Si quotarono:

Greggio comuni	13/14	2ª qualità	fr. 58
» »	10/12	1ª »	» 59
» piemontesi	10/12	qual. class.	» 60
» italiano	11/14	2ª qualità	» 57
Trama italiano	24/30	2ª »	» 57
Organzini francesi	24/30	1ª »	» 66
» piemontesi	24/26	1ª »	» 65
» »	20/24	2ª »	» 61
» »	26/30	2ª »	» 60
» italiani lavor. franc.	16/18	1ª »	» 64
» » »	18/20	2ª »	» 61
» » »	18/20	3ª »	» 58

Colle consuetudini di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre *(sera)*		13	14
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 50	47 50
» per febbraio	»	47 50	47 62
» pel marzo-aprile	»	48 —	47 90
» a 4 mesi da marzo	»	48 50	48 40
Zuccheri raffinato 88 disp. (**)	»	88 —	87 3/8
» raffinato scelto	»	103 50	103 1/2
» bianco 3 disp.	»	44 7/8	44 —
» id. a 4 mesi da maggio	»	46 —	45 9/8

Liverpool, 14 gennaio *(sera)*.

Cotoni. — Vendita generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Cotoni Americani pezzi sostenuti.

Cotoni Surate prezzi calmi.

Importazione della giornata 9000.

Hâvre, 14 gennaio *(sera)*.

Cotoni. — Venduto balle 900.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 28,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 14 gennaio *(sera)*.

Frumento — Importazione Quint. 23,686

— — Vendite » 2,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150 tela perduta.

(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

ITALIA

I ministeriali nelle provincie.

Roma, 11 gennaio.

Continua la triste enumerazione dei mezzi adoperati dal Ministero per assicurare a se stesso una maggioranza di amici devoti ed a questi amici la probabilità della rielezione.

Col giornalismo officioso, sparso copiosamente in tutte le città italiane, si creano riputazioni e celebrità mai più viste e mai più pensate; se il deputato A. o B., uomo di valore appena mediocre, pronuncia in mezzo alla disattenzione della Camera quattro parole nel comune, ecco che giornali e telegrammi annunziano un splendido successo oratorio, con grande meraviglia di quelli che assistettero a quella seduta, ma con ottimo effetto sugli elettori. Nè questo è il solo modo usato dal Ministero per lusingare gli amici; essi, sotto la sua abile direzione, aiutandosi gli uni cogli altri, giungono facilmente a far parte, oltrechè della Commissione del bilancio, di cui ho già parlato, anche delle Commissioni legislative più importanti, ed in special modo delle molte Commissioni che sono incaricate di deliberare sulla distribuzione di sussidi d'ogni maniera; a questo modo essi possono spacciare larga ed efficace protezione all'ombra della quale nascono e si conservano i fedeli elettori.

Nè qui è esaurita l'infinità varietà di mezzi con i quali il depretismo si impone al Paese, turbando le funzioni delle libere istituzioni.

La questione politica, cioè la questione elettorale, vera la suprema preoccupazione; a questa sono subordinate le nomine dei sindaci; per questi non si ricerca, specialmente nei piccoli Comuni, il migliore per intelligenza, per carattere, ma il più obbidiente sotto il rispetto elettorale; e se non lo si trova nella maggioranza, si ricerca nella minoranza, a costo di turbare l'andamento amministrativo, di seminar disordini, di ventre anco allo scioglimento del Consiglio, ed alcune volta, pur di essere sicuri di avere nel sindaco un devoto ed abile agente elettorale, si elegge a tale qualità taluno che non ha forse la fedina penale affatto incontaminata.

Per sorvegliare e dirigere la propaganda depretina nelle provincie stanno i prefetti ed i sotto-prefetti; certamente non tutti questi funzionari si prestano a fare di ogni erba fascio e di ogni legna fuoco per far piacere ai ministri, ma basta che un prefetto di quelli buoni, di quelli à poigne, sia rimasto qualche anno in una provincia per corromperne tutti gli ordinamenti.

Attorno a questi prefetti senza scrupoli si aggruppano in breve le nullità e ambizione od affarismo che si infiltrano nel Consiglio provinciale, e di là passano a far parte della Deputazione provinciale; giunti a questa carica, gli uni mirano a prepararsi il Collegio elettorale politico, gli altri si contentano di servirsene come buon mezzo di avviamento per la loro professione, gli altri, infine, se un giovane per mandare nelle amministrazioni di beneficenza, o per farvi pervenire i loro amici; in tal modo, piano piano, tutte le cariche passano in mano ai ministeriali, e mentre l'amministrazione delle Opere pie declina e volge talvolta perfino a rovina, una fitta rete di influenze amministrative dicogni fatta avvolge tutto il Corpo elettorale per farlo agire quasi come un sol uomo nel giorno del bisogno. Nè le finanze delle Provincie ed anche dei Comuni vanno immuni dai sinistri effetti di questa lebbra politica; gli *omnibus* stradali, le grandi combinazioni con Società finanziarie, sono gli strumenti di cui giovasi questa nuova consorteria per perpetuarsi al potere; intanto e centesimi addizionali ed altre imposte, in continuo aumento, aggravano la miseria generale; ma che importa? I depretini vincono e trionfano nelle elezioni.

L'insegnamento, che dovrebbe esser sonata di libertà e di sapienza civile, in mezzo a tutto questo trasformismo anch'esso si trasforma, e mentre entrano gli agenti di polizia nelle Università, vi entra pure, ciò che è ben peggio, lo spirito politico che travaglia il resto del Paese; le alte dottrine filosofiche, i profondi studi storici ed economici che potrebbero richiamare la mente della gioventù a più sane e più spirabili aure si restringono; e la gioventù vien tratta al scomparti di quinquinio ed indagini arcadiche, d'onde la decadenza degli studi politici e delle lettere; se giovani in cui misera la letteratura italiana in ogni sua manifestazione ben possiamo argomentare che nei focolari che dovrebbero alimentarne la fiamma manca l'indipendenza del pensiero e lo spirito di libertà.

Perfino nel santuario della giustizia la funesta politica del trasformismo fa sentire la sua influenza; noi vedemmo alti funzionari specchiatissimi passeggiati, spiati, traslocati per istanza di prefetti, per ire di ministri; noi vedemmo le leggi poste a difesa dei cittadini torcersi a loro danno; noi vedemmo persino la mano dell'autorità amministrativa allungarsi per impedire l'azione punitiva iniziata contro i colpevoli.

Ecco le cagioni dei nostri mali; dirò, in altra mia, delle conseguenze ultime di questo sistema, ed accennerò pure a qualche rimedio.

Lo spettatore.

Cesare Bertea.

E anche i senatori se ne vanno, e, qual che è peggio, se ne vanno i migliori, in un tempo in cui non c'è nessuna sicurezza che abbiano ad essere surrogati con elementi altrettanto buoni, in un tempo in cui il Senato, così com'è, viene denunziato dagli stessi suoi componenti come « un istituto che agonizza, » e che ha bisogno di seria riforma per riacquistare il suo prestigio e la sua importanza.

L'avv. *Cesare Bertea* era nel Senato uno di quegli uomini che, pel loro passato, per la loro esperienza, per la loro edonea amministrativa, e specialmente pel loro carattere, sono per se stessi una guarentigia. La perdita di uomini come il Bertea si rimpiange, non soltanto per la persona, ma anche per le istituzioni a cui appartengono.

Nato e vissuto in Pinerolo, nel tempo in cui il Piemonte si educava alla vita libera e preparava, per quanto da esso, un'ora Stato formato dalla rivoluzione del 1848, dipendeva, l'avvocato Cesare Bertea appena presto come si deve amare e servire la patria.

Valente oratore, era anche ardente patriota, e quando, nel 1860, sulla quercia robusta del vecchio Piemonte si andarono innestando man mano i rami delle altre provincie d'Italia, gli elettori di Pinerolo, Cavour, Cumiana e Fenestrelle — gli elettori delle porte d'Italia — stimarono non poter mandare al Parlamento italiano rappresentante più degno, più efficace, più liberale, più italiano di Cesare Bertea.

Non s'ingannarono. L'avv. Bertea rappresentò il Collegio di Pinerolo dal 1860 al 1873, cioè nelle legislature 7ª, 8ª, 9ª, 10ª e 11ª, cioè nel periodo più difficile del compimento del programma italiano e del riordinamento politico ed amministrativo del Paese. Sedette sempre a Sinistra, e praticò con fermezza e con discernimento la disciplina di partito. A caratterizzare la sua condotta politica, se non ci fossero i suoi discorsi stringati, chiari, precisi, privi di fronzoli, basterebbero i suoi voti. Difatti, egli votò contro la pena di morte, contro la tassa sulla rendita, in favore del libero esercizio del diritto costituzionale di libera riunione dei cittadini, contro la politica del Ministero dopo Mentana, contro la tassa del macinato, contro la Regia dei tabacchi, contro le Case generalizie, e finalmente contro i tanto contrastati provvedimenti finanziari nella crisi del 1873.

La sua sincerità politica gli aveva fatto guadagnare molte amicizie, anche fra gli avversari; la sua operosità negli Uffizi e nelle Commissioni, la facile loquela che faceva di lui, se non un oratore, un bel parlatore, — la incidenza e praticità delle sue idee, gli avevano valso la stima dei colleghi; nelle tre ultime legislature nelle quali appartenne alla Camera fu nominato segretario della presidenza.

Il 22 novembre del 1873 diede le sue dimissioni da deputato. Nel suo indirizzo d'addio ai suoi elettori di Pinerolo, premesso che si ritirava solo per considerazioni d'ordine affatto privato, ma abbastanza rilevanti, così spiegava le sue dimissioni:

« Al sentimento di personale soddisfazione prevales naturalmente il pensiero dell'urgenza in cui, vinto il periodo della sua nazionale costituzione, l'Italia si trova di fissare le basi dell'ordinamento interno e provvedere all'assetto finanziario, la quale opera richiede per parte dei suoi rappresentanti assidua applicazione di tempo e di mente, che ora non posso dedicarvi. »

Quanta dignità in queste parole! e quanta cura pel retto funzionamento del regime parlamentare! E, ohimè, quanti deputati del giorno d'oggi non saprebbero più avere lo spirito d'abnegazione di Cesare Bertea!

L'on. Massari, deputato militante nelle file della Destra, espresse in Parlamento il vivo rincrescimento d'ogni partito per l'allontanamento del Bertea, che era stato, non solo uno dei più eletti patrioti, ma uno dei deputati più benemeriti e laboriosi. — E la Camera tutta applaudiva a questo giusto omaggio.

Venuta nel 1876 la Sinistra al potere, non poteva dimenticare i servigi resi dal Bertea al partito durante le cinque legislature in cui aveva appartenuto alla Camera dei deputati, non poteva dimenticare i suoi discorsi e i suoi voti in pro delle cause più liberali. E perciò, con decreto del 18 novembre 1876, fu nominato senatore. Non occorre dire che però in Senato lo stesso spirito liberale, indipendente. Se in questi ultimi tempi appariva di rado a Roma, lo si deve alla malferma salute ed al vivo rincrescimento che provava di vedere l'Alta Camera perdere molto del suo prestigio e della sua autorità per causa d'un Governo impotente, il quale vive di mezzucci, senza ideale e senza avvenire. Il Bertea era di quelli che dicevano, nei loro rimpianti: Oh, non è questa l'Italia che avevamo sognato!

All'infuori dell'azione parlamentare, l'avv. Cesare Bertea occupò i più alti posti nelle amministrazioni locali pinerolesi, segnalandosi per onestà ed abilità amministrativa. Fu per molti anni presidente del Consiglio provinciale di Torino, e noi ricordiamo ancora la vigoria, il tatto, la incidenza e la franchezza con cui conduceva le discussioni. Si ritirò da questa carica volontariamente, perchè il Consiglio provinciale l'avrebbe lasciato perpetuamente a quel posto, tanta era la fiducia che aveva in lui.

Nella sua qualità d'amministratore attivo ed intelligente rese importanti servigi a queste regioni. Aveva in sommo grado la « carità del loco natio » e a lui molto debbono Pinerolo e le valli pinerolesi. Si comprende quindi che ora ne piangano la perdita.

Molte lettere abbiamo ricevute ieri e stamane da Pinerolo, in cui si loda la sua integrità, il suo carattere, la bontà del suo animo, e si narrano le pietose opere di beneficenza da lui senza numero compiute. Noi raccogliamo in fascio tutti questi omaggi delle popolazioni in mezzo alle quali egli visse e ne facciamo pubblica attestazione in onore alla sua memoria.

Per conto nostro, deploriamo di veder scomparire, se non una gran figura, certo una delle più oneste, delle più rispettate, delle più dignitose figure del nostro Piemonte. E verremmo far voti che molti delle nuove generazioni gli somigliassero.

Giustizia e Polizia.

Roma, 12 gennaio.

(P.) — Ieri l'altro, con una dichiarazione di *resistenza al reato*, pronunciata dalla Camera di Consiglio, è stato rimesso in libertà Cesare Frezzini, dopo cinque mesi che vi era stato arrestato.

Il nome del Frezzini si collega col brutto affare di cui si è occupata la Stampa nel luglio scorso, sotto il titolo di affare Gelia.

Ricorderete di che si tratta. L'on. Gelia, deputato di Caserta, veniva accusato sulle *Forche Caudine* di nuova edizione — auspice il famigerato Nauburger, *banchiere* — di aver fatto un legale contratto, mediante compenso di denaro e di merci, col quale si impegnava a procurare un impiego di non so che governativo o nell'amministrazione pubblica ad un giovane che si era a lui rivolto. Le *Forche* pubblicavano copia del contratto, e chi forniva questa copia alle *Forche* era il Frezzini, già amministratore della casa Sommaruga, ed ora redattore delle *Forche*.

Si disse che l'on. Gelia aveva sporta querela contro il giornale. Ma della querela non si intese più a parlare. Invece, un giorno fu arrestato il Frezzini, non per falsità di documenti, o per diffamazione, o per altra imputazione simile, come poi momento si era detto, sibbene per accusa di... ratto.

Il Frezzini infatti era accusato di aver rapito i documenti da lui pubblicati ad un tale Belardinelli che ne sarebbe stato il possessore. Ma poco dopo lo stesso Belardinelli veniva arrestato a sua volta per tentato ricatto o calunnia...

Da allora cinque mesi sono passati: dell'affare Gelia e dello scandaloso contratto, vero o falso che fosse, non si parlò più, ma intanto il Frezzini, accusato di rapina, restava in carcere, e, come ho detto, ci vollero proprio cinque mesi perchè la Camera di Consiglio dichiarasse la inesistenza del reato. Badate bene: la Camera di Consiglio, il che vuol dire che l'istruzione del processo non ebbe neppure ad arrivare alla sessione d'accusa, come per lo più si suole, perchè la innocenza dell'accusato risultasse evidente ai giudici; i primi inquisenti che se ne occuparono dopo l'interrogatorio, dovettero riconoscere che il reato non esisteva; ma perchè se ne compassero ci vollero cinque mesi...

Io ho già avuto altre volte occasione di dire e ripetere la mia opinione pienamente favorevole e tanto meno benigna sopra gli uomini delle *Forche* in genere, sulle loro armi di polemica e sui loro scritti, ma appunto perchè vorrei che la legge si mantenesse contro di essi alta e sovrana, vorrei anche che non si potesse mai sospettare, nè da essi nè da altri, che la passione può entrare nell'applicazione della legge, e che la magistratura non si tiene sempre al di sopra dei suoi giudizi... Questo ho desiderato invano nella condanna di Sommaruga e di Sbarbaro, e questo avrei pure voluto di poter dire riguardo al Frezzini.

Tenere in carcere un uomo senza portarlo neppure alla Camera di Consiglio per cinque mesi è troppo; è troppo se si considera che anche le istruttorie più complicate vanno almeno alla Camera in tempo molto minore; è troppo se si considera che, quando si vuole, qui in Roma stessa si radunano in Camera di Consiglio nello stesso giorno in cui un accusato è stato arrestato, sia *pure in giorno festivo* e si tratti pure di reato flagrante, e dentro ventiquattr'ore l'arrestato lo si rilascia in libertà... Questi cocenti si ha un bel volerli scusare colla lungaggine della procedura...

Per chi non sostiene in queste cose, l'opinione è che se il Frezzini, invece di essere un redattore delle *Forche*, fosse stato un protetto di alto lignaggio, o per lo meno un redattore di giornali officiosi, non sarebbe stato in carcere cinque mesi per sentirsi poi a dire che non c'era reato e non carcere. In altre parole, si lascia sospettare che ai criteri della giustizia si sostituiscano quelli della polizia, che è quanto dire alla giustizia l'opportunismo e l'arbitrio. Ed è appunto con questo sistema di snaturare la legge che si sono fatte le carceri dei Cocapiglier e degli Sbarbaro!...

Una guardia omicida a Livorno.

Livorno, 13 gennaio.

(L.) — Ieri la nostra Questura riceveva dalla Sottoprefettura di Terni l'avviso che col treno delle 8,27, provenienti da Firenze, sarebbero facilmente sbarcati fra essi due individui, uno dei quali, certo Massidda Giovanni, guardia doganale, reo di aver rubato circa 2000 lire in oro, e di aver quindi disertato; l'altro, la sua compagna, una donna di mal affare, per amore della quale il Massidda si era reso infame.

Infatti col treno delle 8,27 giunsero due tali che, arrestati ed interrogati, confessero essere i fuggitivi di Terni.

Conseguentemente, la donna fu trattenuta presso l'Ufficio di P. S. della stazione, e l'uomo fu affidato ad una guardia di P. S., certo Leardi, perchè fosse tradotto in Questura.

Fatti pochi passi, però, l'arrestato si svincola dalla sua guida, e, cacciata la mano in tasca, ne trae fuori una rivoltella, che punta contro il petto dell'agente di P. S. Enea, intimidirnandolo, retrocede di un passo, mentre la mano ricorre alla tasca ove è solito portare la rivoltella, e mentre il Massidda, approfittando di quell'istante, si dà alla fuga, la guardia si scarica, per poggio, di non aver seco la rivoltella. Pure insegue il fuggitivo. Senonchè questi, dopo pochi passi, si rivolta e, coll'arma spianata contro il suo inseguitore, lo minaccia di bruciargli le cervella ove non se ne vada lontano, immediatamente.

La guardia allora, come quella che era più debole, torna addietro, mentre il fuggitivo si allontana sempre più, a corsa, dirigendosi verso la nostra stazione marittima.

La guardia torna alla stazione, si arma, chiede ed ottiene rinforzo da una guardia municipale, ed insieme a quella muove alla ricerca del fuggito. Lo trova presso la dogana delle Acque, appiattato dietro una spalletta, e gli intima l'arresto. L'individuo accoglie l'due agenti a rivoltellate. La guardia municipale tenta difendersi colla sciabola, ma si sente quasi sfuggire da un proiettile; capisce che colla sciabola non può reagire utilmente e si ritira, lasciando l'agente di P. S. solo alle prese col Massidda. Il Massidda, allora, preso di furore e di rabbia, spiana la canna della sua rivoltella contro l'avversario, e la guardia, vistasi perduta, si risolve a fare uso della propria arma. Mira Massidda al capo, lo coglie, e quegli stramazza cadavere al suolo.

Accorse sul luogo le Autorità, poterono essere interrogati due individui, proprietari di un navicello ancorato lì presso. Essi, testimoni di vista, riferirono le peripezie della lotta, quali io ve le ho riassunte; ed aggiunsero che il Massidda, pochi momenti prima, aveva loro offerto cinquanta lire per esser traghettato dove meglio volessero, oppure nascosto nella loro barca. I due avevano rifiutato. Erano tornati sul loro battello, dal quale avevano assistito alla lugubre scena.

Addosso al cadavere sono stato trovato 57 monete d'oro da venti lire ed una da cento. Nei bagagli della sua compagna si sono trovati oggetti di valore, che essa confessa essere stati regalati dal suo amante ladro.

La somma rubata dal Massidda è stata interamente ricuperata.

Per Giovanni Toselli.

Cuneo, 13 gennaio.

(Bollettino) — Oggi la cronaca è triste. La morte di Giovanni Toselli, dell'illustre nostro concittadino, quantunque abbia seguito il terribile di una straziante agonia, non poteva a meno di destare in tutti un senso di dolore immenso.

Qui il povero prode Toselli aveva avuto i natali; qui, fra gli arzigogoli della professione forense, aveva appreso ad amar l'arte, e fra i primi passi mossi sulle scene di un teatro di filodrammatici gli era balenato come in miraggio il progetto di dar vita ad un'arte nuova, che doveva, incosciente, portare il suo tributo alla santa causa della patria; qui il testimonio dei suoi trionfi, e pur troppo! della sua sventura, e il ricordo palpitante del suo cuore generoso.

La dolorosa notizia, trasmessa al sindaco, fu data ai cittadini dai lugubri rintocchi della campana municipale; per cura del sindaco stesso furono partecipati alla famiglia del grande artista i sensi di generale compianto della cittadinanza, e si provvide per la rappresentanza ai funerali.

Ma ciò non basta: il Municipio deve sentire che le spoglie dell'illustre concittadino siano rese alla sua città natia; questo è il voto di tutti in questi momenti in cui sulle bocche di tutti è il cuore che parla. Alla sua Cuneo, cui, mi diceva non è gran tempo il povero Toselli col cuore serrato dall'angoscia dei cari ricordi passati, egli voleva pur sempre un gran bene....

Intanto che si fanno questi voti, da alcuni cittadini di buon cuore e di buona volontà si è pensato al erigere al fondatore del Teatro piemontese un busto che ne ricordi nella intelligente bonarietà la simpatica e tipica figura. E per affermare la popolarità sua, si è voluto dare anche alla sottoscrizione un carattere popolare, limitandola a cinquanta centesimi. La sottoscrizione è stata aperta dalla *Sentinella delle Alpi*. Il busto sarà collocato sul frontone di quel teatro che, tre mesi or sono, a tarlo, ma giusto attestato di cittadina ammirazione, il Municipio deliberava di intitolare dal nome del suo fondatore.

ESTERO

Le elezioni municipali a Trieste.

Trieste, 12 gennaio.

(X.) — Trionfo immenso, inaspettato, imponente. La cittadinanza è festante! Sono inutile un momento alle ore 4 dalla sala municipale per telegrafarvi il successo, ma lo spoglio delle schede non è ancora finito. Mentre scrivo, si dà lettura delle schede nuove. Dopo l'accanimento col quale il partito governativo ha combattuto i liberali, dopo tutte le gravi minaccie dei fogli ufficiali ed ufficiosi, nessuno si sarebbe aspettato di stravincere a quel modo.

Dei 1811 elettori iscritti, si recarono alle urne ben 1111. Di questi, 800 votarono col partito nazionale-liberale, affermando la loro solidarietà con quel partito che ha sempre combattuto per la difesa dei nostri diritti storici e della gloriosa favella italiana.

Il *Quarto Corpo elettorale*, come già vi scrissi, è costituito dal vero popolo triestino; questa vittoria ha quindi un grande significato e dimostra nei nostri operai una saldezza di principii e una fermezza di carattere ultramodo encomiabili.

***

La piazza ove prospetta il palazzo municipale è gremita di gente. Tutti gli sbocchi delle vie sono occupati da guardie. Fra gli operai venne passata parola di mantenere un contegno ordinato. Nella sala del Consiglio, dove ha luogo lo spoglio delle schede, non hanno accesso che i soli elettori e i giornalisti. Le gallerie vennero chiuse per ordine del luogotenente. La proclamazione dei dodici consiglieri eletti avverrà appena fra un'ora.

Dovendo impostare la presente, mi riservo domani di darvi ulteriori particolari di questo inaspettato trionfo.

***

Venerdì e sabato il *Terzo Corpo*, costituito per la maggior parte di i. r. impiegati, elaggerà altri 12 consiglieri. Qui la vittoria del partito liberale è quasi impossibile, perchè gl'i. r. impiegati votano in massa col partito governativo. Oltre agli impiegati, votano in questo Corpo i medici, gli avvocati, i capitani mercantili, i preti e i maestri.

Il partito liberale ha già pubblicato la lista dei 12 candidati, e, incoraggiato dalla vittoria, è deciso di combattere con tutte le sue forze.

Il *Terzo Corpo*, che finora è stato il baluardo inespugnabile del partito avversario, quest'anno è stato rinforzato — per ordine del Governo — di 140 elettori forestieri. Quindi la vittoria è resa ancor più difficile.

Le guardie allora, come quella che era più debole, tornò addietro, mentre il fuggitivo si allontanava sempre più, a corsa, dirigendosi verso la nostra stazione marittima.

La guardia torna alla stazione, si arma, chiede ed ottiene rinforzo da una guardia municipale, ed insieme a quella muove alla ricerca del fuggito. Lo trova presso la dogana delle Acque, appiattato dietro una spalletta, e gli intima l'arresto. L'individuo accoglie l due agenti a rivoltellate. La guardia municipale tenta difendersi colla sciabola, ma si sente quasi sfuggire da un proiettile; capisce che colla sciabola non può reagire utilmente e si ritira, lasciando l'agente di P. S. solo alle prese col Massidda. Il Massidda, allora, preso di furore e di rabbia, spiana la canna della sua rivoltella contro l'avversario, e la guardia, vistasi perduta, si risolve a fare uso della propria arma. Mira Massidda al capo, lo coglie, e quegli stramazza cadavere al suolo.

Accorse sul luogo le Autorità, poterono essere interrogati due individui, proprietari di un navicello ancorato lì presso. Essi, testimoni di vista, riferirono le peripezie della lotta, quali io ve le ho riassunte; ed aggiunsero che il Massidda, pochi momenti prima, aveva loro offerto cinquanta lire per esser traghettato dove meglio volessero, oppure nascosto nella loro barca. I due avevano rifiutato. Erano tornati sul loro battello, dal quale avevano assistito alla lugubre scena.

Addosso al cadavere sono stato trovato 57 monete d'oro da venti lire ed una da cento. Nei bagagli della sua compagna si sono trovati oggetti di valore, che essa confessa essere stati regalati dal suo amante ladro.

La somma rubata dal Massidda è stata interamente ricuperata.

Per Giovanni Toselli.

Cuneo, 13 gennaio.

(Bollettino) — Oggi la cronaca è triste. La morte di Giovanni Toselli, dell'illustre nostro concittadino, quantunque abbia seguito il terribile di una straziante agonia, non poteva a meno di destare in tutti un senso di dolore immenso.

Qui il povero prode Toselli aveva avuto i natali; qui, fra gli arzigogoli della professione forense, aveva appreso ad amar l'arte, e fra i primi passi mossi sulle scene di un teatro di filodrammatici gli era balenato come in miraggio il progetto di dar vita ad un'arte nuova, che doveva, incosciente, portare il suo tributo alla santa causa della patria; qui il testimonio dei suoi trionfi, e pur troppo! della sua sventura, e il ricordo palpitante del suo cuore generoso.

La dolorosa notizia, trasmessa al sindaco, fu data ai cittadini dai lugubri rintocchi della campana municipale; per cura del sindaco stesso furono partecipati alla famiglia del grande artista i sensi di generale compianto della cittadinanza, e si provvide per la rappresentanza ai funerali.

Ma ciò non basta: il Municipio deve sentire che le spoglie dell'illustre concittadino siano rese alla sua città natia; questo è il voto di tutti in questi momenti in cui sulle bocche di tutti è il cuore che parla. Alla sua Cuneo, cui, mi diceva non è gran tempo il povero Toselli col cuore serrato dall'angoscia dei cari ricordi passati, egli voleva pur sempre un gran bene....

Intanto che si fanno questi voti, da alcuni cittadini di buon cuore e di buona volontà si è pensato al erigere al fondatore del Teatro piemontese un busto che ne ricordi nella intelligente bonarietà la simpatica e tipica figura. E per affermare la popolarità sua, si è voluto dare anche alla sottoscrizione un carattere popolare, limitandola a cinquanta centesimi. La sottoscrizione è stata aperta dalla *Sentinella delle Alpi*. Il busto sarà collocato sul frontone di quel teatro che, tre mesi or sono, a tarlo, ma giusto attestato di cittadina ammirazione, il Municipio deliberava di intitolare dal nome del suo fondatore.

Il Residente di Francia in Annam e Tonkin.

Il deputato Paul Bert, noto scienziato, gran sostegno dell'Opportunismo, gran partigiano della politica coloniale, uno dei più ferventi amici del clericalismo, è nominato Residente di Francia in Annam e Tonkin.

Col titolo di Residente (introdotto in Francia all'epoca dell'organizzazione della Tunisia) si intende, nel linguaggio coloniale inglese, quel funzionario che ha l'alta direzione degli interessi della metropoli in un paese posto sotto il protettorato.

In questa qualità di Residente, Paul Bert avrà pieni poteri sulle autorità civili e militari dell'Annam e del Tonkin. Egli non dipenderà che dal Ministero degli affari esteri, il quale ha assunta la suprema direzione del protettorato.

La residenza di Paul Bert sarà a Hué, capitale dell'Annam; ma egli, da quanto si assicura, si proporrà di visitare l'Annam ed il Tonkin per rendersi un esatto conto delle condizioni nelle quali il protettorato dovrà essere esercitato.

Egli si recherà al suo posto non appena saranno definiti dal Ministero i suoi poteri e la sua attribuzione.

Se si ha a dir vero, questa nomina di Paul Bert è stata una sorpresa per tutti, perchè non si sa comprendere come possa il più anticlericale degli uomini politici francesi avere l'alto comando in un paese in cui si tratta di favorire l'espansione del cattolicismo. Non si comprende neppure come un uomo del suo valore scientifico e politico possa accettare un tale esilio, per quanto abbia sempre dimostrato una predilezione per la politica coloniale.

ECHI TUNISINI.

Casbah — Si-Tuib — Camera di commercio.

11 gennaio.

(Mazzo) — Ho errato quando vi dissi che al cominciar del 1886 avremmo avuto un cambiamento nel personale della Residenza francese.

Non fu però un'asserzione mia; la notizia era data dalla maggior parte dei coloni francesi ed anche un poco dal giornalismo franco-tunisino. Invece, contrariamente ad ogni aspettativa, il 28 dicembre Appresentava alla Goletta l'avviso *Hussard*, con a bordo il ministro residente Cambon, che scendeva cogli onori dovutigli.

Lo venuta del ministro francese sembrava il malevolo *Réveil Tunisien*, che non ebbe più forza di apparire. Meglio così! Certo che se il quarto potere adottasse in generale i criteri d'un simile giornale vi sarebbe da augurarsi che la stampa fosse totalmente abolita.

***

Si-Taïb, il principe ereditario, trovasi ancora a Parigi, e pare non voglia per ora far ritorno a Tunisi. Molti opinano (ed è con grande probabilità) che egli cercherà di rimanervene colà per studiare il modo, dato il caso ch'egli salga al trono, di levarsi la soggezione del protettorato. Certo è che gli ultimi avvenimenti della Camera francese gli fanno balenare alcune speranze di cui egli trasse già parola con parecchi suoi confidenti di qui. Se ciò avvenisse, dimostrerebbe che Si-Mustafà-Ben Ismail, il Bismarck tunisino, non avrebbe sbagliato i suoi calcoli, ed i poveri indigeni cadrebbero dalla padella nella brace.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (76)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XIX. — La moribonda.

(Seguito)

Erano le nove allora: alle undici soltanto i clienti ordinari di Tom Black, che quella sera dovevano appunto ascoltare una *conferenza* di Jem le Violoncelle, dovevano giungere all'*Ancla ed Ancora*.

La taverna in quel momento era vuota. Mistress Black nella sua camera leggeva. Avevano finito di accomodare il banco che doveva servire di cattedra a Fiddler Jem.

Stanco dell'andare e venire della giornata, Tom Black, colla testa appoggiata contro lo stipite della porta, sedeva poco a poco al sonno; i suoi occhi si chiudevano, le boccate di fumo uscivano meno frequenti dalla sua bocca, il suo mento s'immergeva sempre più nella vesta di lana.

Intanto, malgrado questa sonnolenza, i suoi sensi non avevano perduto nulla del loro acume, al rumore che fece qualcuno avvicinandosi alzò la testa. Il suo sguardo guardò nell'ombra. Si svegliò del tutto.

Una donna andava e veniva innanzi alla taverna camminando con una agitazione singolare. Riconobbe in lei quella francese che egli sapeva che dimorava al Campo della Porta Turchina, che aveva veduta più volte e che era la madre di Genoveffa.

Cecilia aveva reso numerose visite alla taverna nei giorni precedenti, aveva parlato lungamente e semplicemente col suo proprietario: i due personaggi erano fatti per intendersi.

Tom Black non lasciò la sua postazione. Seguiva con un sorriso beffardo quella donna che, restringendo sempre più il cerchio della sua crociera, aspettava evidentemente che il taverniere le rivolgesse la parola.

Tutto ad un tratto ella prese anzi decisamente il avanzò nel cerchio luminoso proiettato al di fuori dalla lanterna dello stabilimento e formulò innanzi all'uomo:

— Ho sete, — disse.

Tom Black non era timido, e questo modo di agire non l'aveva sorpreso; intanto l'aspetto di quella donna era così strano, l'accento col quale ella aveva pronunciato queste due parole era nello stesso tempo così doloroso e così minaccioso, vi era in lei qualche cosa di così sfacciato, di così smarrito, che non potè fare a meno di trasalire.

La testa di quella donna era nuda, i suoi capelli grigi, ritti, scioltisi, ondeggiavano al vento. Nel suo pallido viso i suoi occhi torvi brillavano come carboni ardenti; le sue palpebre rosse rassomigliavano a striscie di metallo che escono dal fuoco della fucina, la sua respirazione era rauca, ansante.

— Ho sete, — ripetè ella con voce più sorda.

— Oh! Oh! — rispose Tom Black, — ecco una parola che mi piace sentire dalla bocca dei miei clienti. Entrate dunque in pena di entrare, *milady*.

Cecilia obbedì, e con passo brusco, con andatura vacillante, andò a sedersi nell'angolo più nascosto della sala.

— Sarete servita — proseguì Tom Black — quando avrete soddisfatto alle regole della casa che, come sapete, esige di pagare anticipatamente.

Dicendo queste parole, la presentava la mano aperta aspettando il prezzo della bevanda che doveva portare.

Cecilia rimase un momento interdetta; con un movimento furioso alla ritirò l'enorme chiave che chiudeva la capanna di sua figlia, la posò sulla tavola e continuò a frugare nelle sue vesti con una disperazione feroce.

Il pugilatore rideva con fare malvagio e la lasciava fare.

— Oh! Oh! — dic'egli — Come! Voi non avete un penny, nemmeno uno per fare onore ad una sete così forte? Si ha ragione di dire che la sorte, *by God*, non è giusta. Andiamo, mi siederò vicino a voi e parleremo a secco, giacchè non avete di che pagare il minimo bicchiere di *whisky* d'Irlanda. Per dirla che siano i tempi, Tom Black si fa un vero piacere di parlare *gratis* co' suoi clienti.

Cecilia Harvier aveva appoggiato i gomiti sulla tavola; le sue mani si erano immerse nella sua folta capigliatura. Rimaneva lì, colle sguardo fisso e attento.

— Ebbene — riprese Tom Black — la francese sta meglio, milady? A quest'ora ella deve dormire, credo.

Cecilia parve non avere inteso la domanda.

— Mi sembrate molto afflitta, questa sera, — riprese il taverniere. — Oh! Siete da compiangere, ne convengo! Mi hanno raccontato la vostra storia. Sì, *dei poltroni!* Eh! Eh! Il fango di White-Chapel non è l'Opéra di Parigi e il bacio di Boulogne! Avere per bere del *claret* alla Maison d'Or — sono stato sul punto di servirvi come *cocciatore*, io che vi parlo — e non poter riscaldarsi con una povera goccia di *brandy*, è dura per una povera madre di famiglia. Comprendo che siate inquieta colla piccina. Ella è stata causa della vostra disgrazia e della sua! Ma ho fatto ben riflessione alla vostra storia; ebbene, fede di Tom Black, lasciate che vi dica che non è ancora tutto perduto e che vi disperate troppo presto.

La vecchia rimaneva sempre muta.

— Lavoro di schiavi, — continuò l'atleta accostandosi alla vecchia di Lancaster, — ecco quello che ci vuole per voi. Ho bisogno di una donna che sappia cucinare, che sappia rammendare, che sappia lavare, che sappia stirare, che sappia... Ma che diavolo! Non vi è che il primo passo che sia difficile, — aggiunse Tom Black ridendo, — e lo avrei fatto in modo perchè nessuno dovesse pentirsene.

Tom si mosse ancora, aspettando una risposta. Il sistema Cecilia Harvier persistevo nel suo silenzio; egli proseguì più piano, ma con molta vivacità:

— Io, sì, io, come mi vedete, so benissimo come bisogna far capire la ragione alle donne. Domandatelo a mistress Black. E se aveste potuto trovarmi solo a solo con Genoveffa... Vediamo... dizmi... Ella vuole andare fuggire? Lo vede, la indovino dai vostri occhi. Avete l'aria di essere disperata. Ebbene, prendetemi soltanto la vostra chiave, vado a fare un po' di morale alla piccina e la ritroverete docile come un agnellino.

Mentre parlava, Tom Black, i cui occhi brillavano sotto la sua sopracciglia cespugliose, aveva avvicinate le dita per afferrare quella chiave, l'oggetto della sua cupidigia. Uno sguardo fiammeggiante di Cecilia, pieno di una fiamma strana, la fermò nel suo gesto.

Allora egli si alzò freddamente, si diresse verso il banco, vi prese un bicchiere e un'ampollina piena di un liquore giallo e li posò sulla tavola.

— Ecco del *brandy*, affinchè non abbiate da annoiarvi nell'attendermi.

Al rumore che fece il fiasco sul legno, Cecilia aveva trasalito. Un sospiro di sollievo brutale aveva sollevato il suo petto. La sua lingua asciutta era passata in modo bestiale sulle labbra bruciate. Tom Black aveva preso la chiave senza che alla pensasse a ritirarla di lord Harrisson dopo un breve silenzio, — invece di usar maniere brutali, invece di maltrattarla, al vostro posto avrei confidato i miei interessi ad un amico discreto, intelligente, pratico, che delicatamente, destramente, l'avrebbe condotta a conoscere che alle dodici è mezzogiorno, vale a dire, che le lire sterline brillano al sole un po' più dei pezzi di rame, e che è meno fatica lo spazzare i marciti con una scopa di betulla. Eh! *by God!* non vi è che il primo passo che sia difficile, — aggiunse Tom Black ridendo, — e lo avrei fatto in modo perchè nessuno dovesse pentirsene.

Tom si mosse ancora, aspettando una risposta. Il sistema Cecilia Harvier persistevo nel suo silenzio; egli proseguì più piano, ma con molta vivacità:

— Io, sì, io, come mi vedete, so benissimo come bisogna far capire la ragione alle donne. Domandatelo a mistress Black. E se aveste potuto trovarmi solo a solo con Genoveffa... Vediamo... dizmi... Ella vuole andare fuggire? Lo vede, la indovino dai vostri occhi. Avete l'aria di essere disperata. Ebbene, prendetemi soltanto la vostra chiave, vado a fare un po' di morale alla piccina e la ritroverete docile come un agnellino.

Mentre parlava, Tom Black, i cui occhi brillavano sotto la sua sopracciglia cespugliose, aveva avvicinate le dita per afferrare quella chiave, l'oggetto della sua cupidigia. Uno sguardo fiammeggiante di Cecilia, pieno di una fiamma strana, la fermò nel suo gesto.

Allora egli si alzò freddamente, si diresse verso il banco, vi prese un bicchiere e un'ampollina piena di un liquore giallo e li posò sulla tavola.

— Ecco del *brandy*, affinchè non abbiate da annoiarvi nell'attendermi.

Al rumore che fece il fiasco sul legno, Cecilia aveva trasalito. Un sospiro di sollievo brutale aveva soll

La Camera italiana di commercio continua a lavorare alacremente. Quanto prima si spediranno ai Musei commerciali di Torino e Milano una non indifferente quantità di campioni, richiesti da quelle Camere di commercio, e d'importazione dall'Italia e dall'estero nella Reggenza come d'esportazione da questa in Italia ed in altri paesi. Tali campioni vennero pure raccomandati dal ministro d'agricoltura e commercio, il quale, da quanto mi si assicura, non tralascia di secondare gli sforzi di questa Camera commerciale col soddisfare alle sue domande e col venire anche in suo soccorso con mezzo pecuniario.

Se però tutto cammina a dovere, lo si deve alla solerzia ed intelligenza dei componenti la Camera in generale, ed in particolar modo ai signori Bensassen, segretario; Moreno, tesoriere; Fiorentino, Ayra e Vaie, consiglieri. Con un tale elemento si è alcuni che il compito della Camera difficilmente potrà fallire e farà indubitabilmente soccombere la consorella francese che, come sapete, non volle conoscere la sua costituzione.

NOTIZIE

ITALIA.

PISA.

Un dramma al vetriolo. — Una bellissima e assai ricca donna, esercente una professione sconosciuta, venne assalita da un suo amante, che è di civile condizione, e da esso deturpata nel viso mediante getto di vetriolo.

Essa trovasi all'ospedale in gravissimo stato.

MILANO.

Morte di un giornalista. — A soli 29 anni moriva martedì per l'on. Agostino Pistoiesi, giovane d'ingegno e di cuore, redattore già da tre anni del *Secolo*.

BENEVENTO.

Lo strozzamento di una gallina. — In casa di Raimondi, a Sant'Agata dei Goti, una gallina, svolazzando, rovesciò un lume.

La fiamma del lume si propagò, non contrastata, dalle sedie sino al soffitto: tutto bruciò. I coniugi Raimondi abbero a deplorare in quell'incendio la perdita di un figlio, Alfonso, fanciullo di appena 4 anni.

La grande quantità di fumo produsse pure l'asfissia di un bambino.

NAPOLI.

Un furto di nuovo genere. — Al vico Lemmo-scelli vi è una bella donnina, la quale esercita il mestiere di orlatrice.

Costei, nei giorni scorsi, sentendo un po' di freddo, comprò un braciere, ed in men che si dica lo mise in esercizio.

Una sconoscinta le si avvicinò, e con tanto facile le disse:

— Quanto sei bella! — e la accarezzò il volto.

La giovane, sorpresa da quello strano procedere, era sul punto d'inveire contro quell'individuo, ma, voltatasi indietro, si accorse che il braciere era scomparso!

Le carezze che quell'uomo le avea fatte erano state un mezzo per dar agio al suo compagno d'involare il braciere!

Ex-ditatore Kossuth. — I giornali salutano l'arrivo dell'illustre Luigi Kossuth, il quale si reca a passare una parte dell'inverno a Sorrento.

Il *Pirondi*, fra gli altri, scrive:

« A Luigi Kossuth, Napoli, dove nel 1848 e nel 1860 batterono tanti cuori per l'Ungheria; dove furono fatti voti ardenti voti per l'autonomia e l'affrancamento di quel popolo generoso; Napoli, che vide combattere, al fianco dei propri figli, sul Volturno e contro la Reazione, i prodi cavalieri magiari, manda un ringraziamento saluto al prode dei prodi, ad uno dei pochi uomini che facciano onore all'umanità: ad un uomo che ha un carattere. »

SAVONA.

Arrivo di Sbarbaro. — Martedì sera, sul treno delle 10, il prof. Sbarbaro faceva ritorno in Savona in compagnia dell'avv. Maillauda, del Bisagni, del Lottero e del Barrale.

Erano ad attenderlo alla stazione pochi devoti amici informati dell'arrivo.

Pare che il deputato di Pavia restarà in Savona fino all'apertura della Camera.

VERONA.

Il mago Bosco colto da sincope. — Narrano le gazzette di Verona che la sera di lunedì il celebre prestigiatore Bosco stava fermo sulla porta del teatro discorrendo col proprio figlio Italo.

Tutto d'un tratto impallidì appoggiandosi alla stipite della porta.

— Mi sento poco bene, — disse.

Non aveva ancora terminato, che cadeva pesantemente a terra battendo la testa sullo pietre. Suo figlio, atterrito, vedendo un rivo di sangue correre per le pietre, si slanciò nel teatro chiamando aiuto.

Accorsero gl'inservienti e parecchie persone che passavano in quel momento per la piazza Navona.

Il signor Bosco, pallido come un cadavere, non dava più segno di vita, e da una ferita al capo, fattasi nel cadere indietro, usciva abbondante il sangue.

Si corse a chiamar una vettura, lo si pose dentro e lo si trasportò a casa sua in via San Tommaso.

Due dottori si affrettarono ad accorrere.

Si capì subito che trattavasi d'una sincope e si cercò di farlo rinvenire.

Dopo una buona ora il signor Bosco tornava in sè dichiarando di non provare più nulla. Anzi si mise a parlare scherzando.

La ferita riportata alla testa è di nessuna entità.

VICENZA.

Tre morti fra le nevi. — Sabato scorso, 9, nevicava assai forte, e un vento impetuoso alzava cavalloni di neve, e male il viandante si poteva reggere in istrada anche per breve tempo. Inconsideratamente nelle ore pomeridiane otto individui partirono da Asiago per incamminarsi alla volta di San Giacomo-Lusiana per la via Distese. Giunti però all'osteria di Granezza, cinque dei viaggiatori presero consiglio di non avventurarsi più oltre a passarvi colà la notte. Gli altri tre, invece, fra i quali si trovava certo Lissa, di San Giacomo-Lusiana, postino, che fa servizio cogli stessi di Asiago un paio di volte la settimana, sfidarono il mal tempo e andarono oltre. Alla sommità del monte Corno il tempo imperversava ancor più per la posizione scoperta. Sembra che la neve li abbia involti da ogni parte e che non sapessero più dove volgere i loro passi. Fatto sta che al mattino di domenica, quando i cinque, fermatisi a Grezzera, proseguirono la strada, trovarono in una vallicella il postino e un suo compagno cadaveri nelle neve, vicinissimi uno all'altro. Il terzo, che pare deve essere stato vittima, non fu ancora trovato.

ASTI.

Valpreda nel Bornò. — Le gazzette d'Asti si occupano di quel Valpreda che capitò nel regno del Bornò fin dal 1859 sotto il nome musulmano Mohamed-El-Muhiamad. Ora un suo nipote, a nome d'un amico che trovasi alla Corte del bey d'Egitto, ebbe poco fa notizie dello zio, il quale trovasi ancora nel Bornò presso quel re e che spera di mettersi in salvo appena gli sarà pervenuta la notizia che il viaggiatore Massari, nel suo viaggio dal Tembouctou al Niam-Niam, passerà nelle vicinanze del Bornò e nel regno di Sokoto.

A quest'ora, se il Valpreda ha avuto la sorte favorevole e buone le gambe, avrà già raggiunto il Massari nei luoghi indicati e si sarà posto in salvo. E così, dopo 17 anni di schiavitù nel centro dell'Africa, ritornare libero in patria a rivedere i suoi parenti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO V.

Un idillio inaspettato.

(Seguito)

Si vestì in fretta e discese. La mamma lo aspettava in sala per fargli portare il caffè. Sulla tavola rotonda c'era un ricco servizio di liquori d'ogni qualità; ma egli non si badò a domandò il caffè bollente, puro, puro. E si guardava d'attorno come se cercasse qualche cosa. Intanto la madre gli annunziò che l'annata era stata buona, ed il raccolto abbondantissimo, senza neppure un soldo chicco di gragnuola; contadini tutti, mezzaiuoli ed affittabili, avevano fatto regolarmente il loro dovere. E se egli avesse avuto bisogno di qualche somma, oltre il solito assegno, non aveva che da dirgliele...

Ma egli non la badava troppo e continuava a girare gli occhi intorno con una certa inquietudine. Finalmente, dalla finestra mochiata spuntò un bel raggio di sole, e nello stesso tempo rimasi una risata argentina nell'altra camera.

Parve che il petto gli si sollevasse, per cacciar fuori un lungo sospiro di soddisfazione. E non distaccò più gli occhi dalla porta... finchè ne venne fuori saltellando la cuginetta.

— Bondì, cugino,

— Bondì, piccola Erminia!

— Vi credevo già uscito per i campi fin dall'alba.

— No, confesso la mia poltroneria...

— Non andate mai alla caccia, voi?

— Non amo troppo un tale passatempo...

— Ve ne faccio i miei complimenti; uccidere quei poveri uccelli, così gentili, così cari.... è un orrore!

— Ed un vero disagio, aggiungete; gettarsi fra gli sterpi, attraversar paludi, camminar nell'acqua ed inzaccherarsi tutto: bel gusto!

Erminia aveva un fiorellino color d'arancio caduto sul petto.

Alberto le domandò:

— È esotico, quello?

— È acclimatato da lungo tempo fra noi, ed abbastanza comune; ma è di serra.

— Come si chiama?...

Erminia lo sogguardò con un furbo risolino e gli voltò le spalle come per fuggire.

— Non ve lo voglio dire!

Egli la trattenne.

— Perchè?...

— Perchè non voglio farmi canzonare.

— Ebbene, a me ve lo domandassi?...

— Oh subito!... Lo volete?

E colle manine un po' tremanti gli l'appuntò all'occhiello dell'abito.

Anche la mamma sorrideva, perchè la era venuta un'idea.

— Giacchè sei qui, Alberto, se dopo colazione ci facessi una gitarella fino a Calzeo? Che te ne pare?

— Come vuol, mamma.

— Sono le ultime belle giornate dell'anno; non fa nè caldo nè freddo...

— È vero.

— Dirò a Manico che tiri fuori la carrozza dalla rimessa...

E s'alzò per uscire.

— Non sarebbe meglio, zia, che si facesse la gita a piedi? In un quarto d'ora si va a Calzeo...

— Come vuoi; ma la carrozza potrà sempre servirci nel ritorno, caso mai il tempo si guastasse...

— Eh! una strada così breve! — osservò pure Alberto.

— Bene, bene! faremo a meno della carrozza.

E si stabilì che la passeggiata avrebbe avuto luogo dopo la colazione, ma senza incomodare Manico, nè i cavalli.

E fu una gita quanto mai allegra e chiassosa, perchè Erminia, con quel cappellino dalle piume bianche, che non voleva mai starle fermo sul capo, e con quell'ombrellino che di tratto in tratto le sfuggiva di mano per sollevarsi in aria come un paracadute, era amenissima, e faceva ridere così di cuore quella buona zia che le veniva dietro tenendosi stretta al braccio di Alberto. La fanciulla pareva volasse lungo quella strada consortile, fiancheggiata da acacie e da gelsi, ma un po' troppo ingombra da ciottoli e rettami.

— Bada che correndo così all'impazzata ti puoi far male ai piedi su questi sassi e in mezzo a questi solchi! — le diceva la zia.

Ma essa correva, correva sempre, e quando era avanti un bel tratto, si fermava per riprigliare lena, gridando e ridendo a chiamando ad alta voce Alberto, che si distanziava un po' dalla madre, facendo mostra di volerla inseguire mentre essa riprendeva il volo.

A Calzeo si fece una visita al Castello, ma in fretta, alla sfuggita, perchè si voleva ritornare a casa per il pranzo; e poi, Alberto doveva ripartire quella stessa sera... E non era punto una gita allegra quella! Figurarsi se non avrebbe potuto seguitare fino all'indomani! Ah! quei benedetti affari!

E nel ritorno Erminia non correva più, ma si teneva allato alla zia, ascoltando con molta attenzione gli elogi che questa andava facendo del suo primogenito, il maggiore Amedeo. Alberto di tratto in tratto la stuzzicava, ridendo di quel cappellino che pareva in continua lotta con quei ricciolini biondi. Ad un certo punto essa volle rimettersi a correre, ma, passando sopra un sasso più grosso degli altri, scivolò, si fece un po' male ad un piede e dovette fermarsi. Accorse tosto la zia, allarmata. Non era nulla. Ma Alberto volle ad ogni costo che si appoggiasse al suo braccio.

Per buona sorte si era già quasi arrivati alla villa. La piccina zoppicava un po', quantunque continuasse a ridere e a scherzare che non era nulla. E colle due manine incrocicchiate cercava di sospendersi al braccio del cugino in modo da farsi reggere. E gli aveva consegnato il cappellino ed il parasole, perchè la impacciavano a camminare. Intanto si era alzato un vento autunnale, che, pungendo, pareva aguzzasse l'appetito.

Finalmente arrivarono, tutt'e tre desiderosi di mettersi a tavola. Ma non si rideva più così facilmente come quando erano partiti; un po' la stanchezza, un po' la stagione che inspira sempre una certa malinconia, ed anche un po' l'idea dell'imminente abbandono d'Alberto, tutte queste insieme contribuiva a rendere silenziosi e quasi mesti quei tre personaggi, che un'ora prima, là in mezzo a quella strada, parevano così felici!

Mentre le donne si cambiavano d'abito, Alberto andò nelle sue camere a rifar la valigia. Nel chiarsi per aprirla, si accorse del fiore che aveva sull'orecchio attaccato all'occhiello con uno spillo di Erminia. Forse era già avvizzito e voleva buttarlo via; ma invece rialzò alquanto la falda dell'abito e lo baciò. Poi disse in cuor suo: « Voglio portarlo a Torino come un caro ricordo! »

Nel mettersi a tavola, la zia osservò che Erminia camminava ancora con pena, zoppicando. Ma la fanciulla, coraggiosamente, si mise a fare due giri di *valtz* onde persuaderla che tutto il male se ne era ito. Però tornò presto a sedersi impallidendo. Alberto mormorò inquieto, guardandola con molto interesse:

— Non vorrei che fosse una lussazione!...

— Eh! mai più! mai più!

Allora la zia voleva assolutamente vedere quel piedino... Ma la cuoca arrivò con un largo piatto fumante, e non si pensò più ad altro che a soddisfar l'appetito.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 15 gennaio

HERMOSA

Preludiando.

Domani il M° Guglielmo Branca presenterà al giudizio del pubblico torinese la sua *Hermosa*. L'opera non è nuova: fu già rappresentata in varie città, fra cui Napoli, Roma, Firenze; ma non mai in un teatro d'importanza come il Regio. Ecco perchè all'esito di domani il Branca dà certa una grande importanza.

Quanto al libretto, è uno dei soliti pasticcetti melodrammatici, cui oramai i maestri di musica ci hanno avvezzi. La scena è in Madrid, nel 1600. Zamore, capo di una tribù di zingari, ha una figlia..... cioè... Ecco, qui veramente c'è un imbroglio di storia naturale, che neanche voi capirete di prima sorbita. Sentite infatti il racconto che Zamore fa ad Hermosa. Tanto defraudarvi di questo squarcio poetico sarebbe peccato:

Su l'aspre sierre dell'Estremadura
A terra un fior trovai,
Moriva là di fame e di paura
E duo a me l'alzai!
Era povero augellin ma avea seguato
Man tristo il fato — sovra il suo cor *(sic)*
E innanzi a Dio nel Tempio io l'ho portato
Il bellissimo fior,
Raccolto a terra sulla via d'amor.
Una notte di lampi e di folgori
Torno a casa. — Deserto era il tetto,
Te vegivi nel freddo suo letto,
Non a giorno... disfatta tornò.
Mai un grido dal fondo dell'anima...
Infedele!... E sul petto bianchissimo
Sbilenche il mio fiero piombò!...
Hermosa.
O madre mia!...
Zamore.
La casa io avevo lasciata
Da un anno, al mio ritorno
Il frutto in te trovai d'un altro amor.

Leggendo attentamente, si può magari arrivare a capire che le ultime parole di Zamore debbono logicamente precedere le prime.

Comunque sia, Zamore corre dappertutto il vil seduttore, ma invano. Scopre per altro che esso è un De Castro. Un giorno, nell'accampamento degli zingari, pentasi un certo Ruiz, cui preso vaghezza di vedere la bellissima Hermosa; ed a Zamore, che li richiede del nome, risponde d'essere il figlio di Manuel De Castro, primo ministro a Corte. « Un De Castro! oh! lieta sorte! » esclama il padre. Chiama Hermosa e la getta fra le braccia del conte. Hermosa, poverina, che non Trusillo, suo zingaro anche lui, resiste, ma invano. Ed ecco, mentre Ruiz la trae a sè bevendo cogli zingari, sopraggiungere Trusillo. Sfida il rivale: una ronda notturna, che passa, li obbliga a deporre le spade ed a riprendere il banchetto, non senza che Trusillo giuri vendetta.

Nel secondo atto la turba zingaresca deve essere cacciata in bando, perchè turbò co' suoi canti le sacre funzioni. Ruiz solo può salvarla, ma a patto dell'amore di Hermosa. Essa non vuol saperne. Così il bando degli zingari è deciso. Ma — e qui per carità dimenticatemi psicologia, logica, studio dei caratteri, perchè parrebbe pretender troppo da un librettista che, se non altro, ha avuto il potere di nascondere il proprio nome — ecco che Hermosa, uscendo dal tempio, s'imbatte nuovamente in Ruiz, che implora un po' d'affetto. Ed essa, che ama Trusillo, essa, che poco prima non aveva esitato a sacrificare padre e compagni alla ripulsione per il conte, essa, che era entrata nel tempio per pregar Dio di liberarla dal seduttore, essa, che imbattendosi in Ruiz aveva istintivamente gridato: « Ahimè... ti manda a me l'inferno, » non sa resistere; ecciochè Ruiz — è il librettista che ha cura di avvertirceno — « profitto del momento. » È vero per altro che Hermosa, durante le preghiere dell'amante, non in fatto altro che invocare quella santa di sua madre. Proprio l'angelo adatto alla situazione, la fe' di Dio!

E siamo al terz'atto. Pare che l'amore d'Hermosa non abbia giovato ai compagni, perchè debbon partire. L'abbandonato Trusillo compiange la perduta Hermosa, e la vorrebbe felice, — vedete quanta gentilezza nel cuore di questi zingari! — quando essa arriva « convulsa, lacerata, vaneggiante. » La poveretta fu tradita, ma non ne sono ben certo. Infatti, mentre gli zingari ferocemente giurano di vendicarla, compare Ruiz; secondo il solito, tutti indietreggiano, egli si avvicina ad Hermosa, e le ripete dolci parole d'amore. Capito come stanno le cose? Io no; nè ma lo spiega il librettista. Supponiamo che trattisi d'un improvviso e tardo pentimento. Hermosa rinviene; Ruiz dice di volerla incoronare « dinanzi a Dio di fior, » ma salta su Zamore, grida:

Vane! d'amore i vincoli
Non v'uniranno mai!

racconta la storia, che conosciamo, e quindi mostrando Hermosa esclama:

Or vedi? Muore...
Ruiz De Castro, spegni!
È sangue tuo!...

E tutti gridano — mentre cala la tela — « errare! »
— Oh sì, sì! errare! errore!
Speriamo almeno nella musica.

L'opera ebbe lieta accoglienza, ed anche i critici la mostrarono generalmente abbastanza favorevoli. Ricordo fra gli altri il Biaggi, giudice autorevole e certo non sospetto, che per il Branca ebbe parole di vivo encomio.

Ad ogni modo, a rivederci domani sera, con la speranza che l'opera del Branca ci riveli uno di quei maestri di polso, dalla fervida fantasia temperata da studi severi, di cui il nostro teatro ha oramai — non ostante i nuovissimi strepitosi successi — bisogno, d'ogni giorno — tanto e tanto bisogno.

ERNESTO FERRETTOL

★ ***Georgette.*** — Anche Torino è chiamata a giudicare l'ultimo lavoro di Vittorio Sardou: *Georgette*, rappresentato a Parigi due mesi or sono.

La nuova commedia del illustre scrittore francese verrà riprodotta stasera sulle scene del teatro Carignano ed avrà ad interpreti i principali attori della Compagnia Meynadier.

★ ***Giorgina.*** — La stessa produzione, tradotta in italiano col titolo di *Giorgina*, verrà rappresentata stasera al teatro Gerbino dalla Compagnia Pietribona.

Che concorso per gli amatori di novità e di confronti!

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Al Circo Zoo stasera grande serata di moda, nella quale verrà riprodotto il fac-simile dello spettacolo datosi in Roma il 27 giugno 1885 in presenza del Re e della Regina.

Tutte le signore che interverranno allo spettacolo riceveranno un mazzo di fiori.

★ **Teatro Balbo.** — Dopo i tori ammaestrati vengono gli elefanti a variare il programma già ben scelto della Compagnia Amato. La schiera dei pachidermi si presenterà stasera al pubblico guidata dal Thompson... non il violinista, e compirà nuovi e brillanti esercizi.

Il successo delle rappresentazioni della Compagnia, mercè i bellissimi esercizi dei fratelli Nagels, della sorella Guillos, delle cavallerizze e dei cavalli ammaestrati, cresce ogni sera.

Dallo scelto chiaso assisteva allo spettacolo di ieri sera il principe Amedeo, accompagnato dal marchese Dragonetti, dal conte di Collobiano e da un ufficiale d'ordinanza.

★ **Recita di beneficenza.** — Domenica, 17 gennaio, alle ore 2 pom., avrà luogo, al teatro Carignano, una rappresentazione che un Comitato di giovani medici ed avvocati offre a beneficio dell'Ospedaletto infantile.

Si rappresenteranno le commedie: *A tempo*, di Montecorboli, *O bere o affogare*, di Leo Castelnuovo, e una scena d'occasione dell'avv. F. Villa. La direzione dello spettacolo è affidata al valente artista sav. Domenico Bassi; l'interpretazione ed applausiti dilettanti.

Inoltre offrono la benefica loro opera: la signorina Rina Aberti coll'arpa, la bambina Maria Costa al pianoforte, suonando scelti pezzi.

Speriamo che la benefica opera sia coronata, pel concorso del pubblico, da un degno successo.

★ **Comizio agrario di Torino.** — Questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'8ª conferenza pubblica col tema: *Il sorgo sacchorino del Minnesota, sua coltivazione ed applicazione industriale*, relatore il signor cav. prof. Giulio Monselice da Mantova.

La conferenza sarà accompagnata dalla dimostrazione dei prodotti agricoli ed industriali.

★ **Esposizione al Circolo degli Artisti.** — Riceviamo:

La Direzione della Società d'incoraggiamento, mentre annunzia la chiusura dell'Esposizione avvenuta la sera di mercoledì 13 corrente, è lieta di poter segnalare gli acquisti avvenuti dopo la pubblicazione dell'ultimo elenco.

Da S. M. il Re: *Vespero* (terra cotta) - L. Bistolfi — *Post prandium stabis* (quadro ad olio) - A. Chicco — *Sul lago d'Orta* (quadro ad olio) - E. Ghisolfi.

Dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova: *In Sardegna* (quadro ad olio) - G. B. Quadrone — *Ricordo di Cervosa Bassa* (quadro ad olio) - F. Galatori.

Dal signor N. N.: *Caccia e pesca* (ceramiche) - F. Brambilla.

Dal colonnello Alessandro Peano: *Primi freddi* (quadro ad olio) - A. Rossi.

★ **Una pergamena di benemerenza a Roma.** — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione italiana in Torino nel 1884 avrà decretata una pergamena d'onore alla città di Roma per la importante e bella parte da essa presa a quell'Esposizione.

La pergamena è stata ora condotta a termine dall'ing. Dalmasio, che in questi generi di lavori gode di una brillante e meritatissima fama.

La pergamena è un lavoro e diligente lavoro di alluminatura in istile purissimo del 400. Nel centro si legge, scritta in caratteri gotici, la seguente iscrizione dettata da Desiderato Chiaves:

Alla città di Roma che della Mostra nazionale aperta in Torino l'anno 1884 accrebbe lo splendore mercè l'opera degna del nome antico e della rinnovata grandezza esprime segni di viva gratitudine il Comitato esecutivo.

Nell'A iniziale, e nella parte compresa fra la sbarra superiore ed il taglio, sta lo stemma di Roma, nella parte inferiore sono dipinti maestrevolmente il Tempio di Vesta e la facciata dell'Esposizione. Tutto lo scritto è incorniciato da un graziosissimo ornato di fiori, di fogliè, di arabeschi, di figurine tolte dalla sala barocca del Castello Medioevale, a varii e ben armonizzati colori, fra cui risaltano frequenti e ben disposti tratti di oro purissimo.

★ **Picche.** — Federigo Verdinois, il noto scrittore e giornalista napolitano, che nel *Fanfulla* si firma con lo pseudonimo di *Picche*, autore di lodati profili letterari, annunzia di voler pubblicare un foglio letterario artistico settimanale intitolato appunto col suo pseudonimo. Il nuovo giornale si propone di seguire in tutte le sue manifestazioni il movimento dell'arte e della letteratura, studiandosi di non essere noioso.

Il *Picche* darà principio alle sue pubblicazioni l'ultima domenica di gennaio.

★ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

× Riunione *operaia della Società Archimede.* — Sabato 16 corrente, alle ore 8 1/2 pom., conferenza del signor G. Tallini sul tema: *Operaisti e proposito.*

CRONACA

Venerdì 15 gennaio

Vita cittadina.

Presentazione.

Tener conto de' fatti, buoni e cattivi, che periodicamente avvengono nella città; corredare di brevi e misurati commenti quelli che per avventura presentar possono anormalità od insolite complicazioni; ricercarne possibilmente le cause, per poterne studiare all'uopo gli effetti nei loro rapporti più diretti colla vita pubblica e nel senso morale e pratico, onde la narrazione quotidiana dei fatti stessi non riesca sempre monotona ed arida come le invariabili finchè d'un registro; — ecco il compito che si propone l'umile *Assaggiatore*, il quale oggi, per la prima volta, entra in iscena, e si presenta da sè stesso ai cortesi lettori.

Questo il preambolo, la sinfonia, le doverose *discorsa* di presentazione, tanto per aver l'aria di dire qualche cosa.

Ed entriamo subito in materia.

Tra esercenti.

Colto, come si dice, al volo, tra due esercenti:

— Che cosa ne dici della famosa deliberazione del Consiglio comunale sul ricorso dei 120 esercenti contro la nuova Società?

— I soliti pannicelli caldi.

— Cioè?...

— *Pare Pero, lasse le cose come'a Pero!*

— Però la lettera del comm. Mongini mi pare fatta una *bomba ad effetto* non indifferente, e che potrebbe mutarle benissimo le cose?

— Sì, tanto più dopo la votazione di quell'ordine del giorno...

— Come che s'abbia da pigliarla sul serio?

— Perchè no? Anzi io direi che si accettasse piuttosto la curiosa rinunzia dei nuovi appaltatori prima che spirino i *sei giorni* portati dalla lettera; così almeno cesserebbero le vessazioni dei poveri esercenti!

— Ma l'esonero che si vuole imporre per la Società cooperativa?

— Tanto fa: se non si accetta la proposta di rinunzia del comm. Mongini, l'esonero darà egualmente pel contratto già stipulato, e con esso durerebbero anche le vessazioni e le angherie. Mentre invece questo si potrebbe togliere ripendendo nel l'esercizio del dazio-consumo.

— Dunque?

— Dunque, meglio scegliere dei due mali il minore, e poichè i nuovi appaltatori dicono di *rinunziare*, prendetili subito in parola.

Tranquillità pubblica.

Di fatti saliscali che possano offrire qualche argomento alla così detta *Cronaca nera*, oggi, per buona sorte, c'è penuria, anzi quasi mancanza assoluta. Ed è buon segno per la pubblica tranquillità. Quindi, non ne parliamo altro.

Nuovi decorati.

E parliamo invece di cose liete — molto più adatte per questi giorni di carnovale — ammirando fresca fresca, non solo la neve che lenta e sottile cominciò da questa mattina ad imbiancare le nostre vie e piazze; ma anche una più grata pioggerella di onorificenze toccata di questi giorni ad alcuni benemeriti nostri concittadini. Dunque, diremo che i signori: avv. Stefano Durante, Giacomelli Vincenzo e Francesco Della Casa furono testè insigniti dell'Ordine della Corona d'Italia.

Eguale onorificenza toccò pure ai signori commissari delle imposte dirette: Giuseppe Ferrero, Pietro Enrico, Vittorio Marcea e Carlo Vigna, in benemerenza dei servizi resi all'Amministrazione finanziaria.

E per oggi basta.

L'ANNOTATORE.

La questione del dazio. — Domani, alle 2 pom., si raduneranno, nella sede della Società, i membri del Consiglio d'amministrazione della Società degli Esercenti, a parecchi dei più influenti esercenti per concertarsi riguardo alla proposta fatta dalla Società assuntrice del dazio di minuta vendita.

Avrà quindi luogo lunedì, in ora e luogo da determinarsi, una riunione generale degli esercenti per prendere una definitiva deliberazione.

Ospedaletto infantile in Torino. — Il ministro dell'interno donò generosamente lire 1000 a questa pia istituzione.

L'onorevole prefetto di Torino raccomandò nobilmente la causa dell'Ospedaletto infantile torinese.

Si associa al ministro e al prefetto la pubblica testimonianza di riconoscenza dell'intiera Associazione per al segnalato beneficio.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Club alpino italiano. — Stasera, alle ore 8,30, apertura delle riunioni serali del venerdì. Si prepara agli intervenienti una grata sorpresa.

— *Circolo San Secondo.* — Domenica 17 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo un trattenimento danzante.

I biglietti d'invito sono rilasciati dalla segreteria alle ore 4 pom.

— *Società degli ingegneri e degli industriali di Torino.* — Stasera, 15 corr., adunanza per la prosecuzione di discussione sul tema svolto dall'ing. Garbarino: *Della esterminatrice applicata al catasto.*

— *Società lavoranti orefici.* — Questa sera, venerdì, adunanza ordinaria.

Il processo dei garzoni panattieri. — Nel giorno 11 dicembre scorso gli agenti di P. S., in unione ai carabinieri, sorprendevano in via Santa Maria un gruppo di garzoni panattieri i quali commettevano violenza contro l'ufficio della loro Società di collocamento, e ne arrestavano 15.

Denunciati, come già si disse, al Tribunale, venivano da questo, nella seduta del 13 corrente, condannati:

1. Cravero Carlo, da Moncalieri, ad un mese di carcere.
2. Gallo Emilio, da Marmiano, a sei giorni di carcere e a 51 lire di multa.
3. Campin Carlo, da Chieri, a cinque giorni di arresti.
4. Salino Giovanni, da Torino, a sei giorni di carcere e 51 lire di multa per questi, e ad un mese di carcere e sei di speciale sorveglianza per cadauno.

Gli altri vennero assolti.

Fuoco, fuoco! — Ieri, verso l'una pom., si appiccò il fuoco in un camino del negozio di stoffe signore Pantaleone e Cravero, in via Provvidenza, n. 2. Pompieri e guardie urbane, accorsi prontamente, lo spensero in breve momento.

— Altro fuoco si verificò, verso le 3, in un camino nell'alloggio del signor Seale-Arabippo, in via Belzebuth, n. 5. Anche qui pompieri e guardie arrivarono in tempo e riuscirono a spegnere le fiamme senza danni gravi.

— Alla 6 1/4 si manifestò pure il fuoco nella portineria della casa n. 31, in via Provvidenza.

I pompieri e le guardie di Mauriso accorsero e spensero in breve il fuoco.

— Alle 10 3/4 prese fuoco un altro camino nell'*Albergo della tre Galline*, in via Belzebù.

I pompieri si trattennero sul luogo circa tre ore perchè non poterono scoprire subito in quale dei camini si fosse appreso le fiamme.

Annullata. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri una guardia urbana fece portare all'Ospedale Cottolengo certo Calfurati Giuseppe, d'anni 63, rinvenuto annullato sulla piazza San Giovanni.

Questione di giuoco. — L'esercente la *Trattoria d'Italia*, in via Passalacque, N. 3, si recò, ieri sera, a chiamare le guardie urbane alla vicina sezione Monceniglio, per sedare una rissa che si era impegnata nel suo esercizio, fra tre individui, per questione di giuoco. All'arrivo degli agenti i tre giocatori si acquietarono, meno uno, certo P. Giovanni, d'anni 25, panattiere, il quale non voleva saperne di finirla. Egli venne dagli agenti condotto all'ufficio della sezione, dove ebbe una famosa ramanzina e poi fu rimandato.

Un cane bull-dog. — Nel pomeriggio del 12 corrente, mentre i signori Fogassca Pietro e Ferrero Secondino, studenti in farmacia, se ne venivano da Superga a cavallo, furono assaliti da un grosso cane bull-dog uscito allora dalla villa del cav. Chiaramella. Il grosso mastino morsicò uno dei cavalli nelle gambe facendolo cadere a terra. Il signor Fogassca, che vi stava sopra, cadde anche egli e venne morsicato alle gambe ed alle mani. Il sig. Fogassca si recò alla vicina borgata della Madonna dei Pilone a farsi cauterizzare le ferite, sebbene nel cane non vi fosse indizio alcuno di rabbia. Il cav. Chiaramella venne dichiarato in contravvenzione.

Urto e caduta. — Verso le 2 1/2 ant. di ieri una piccina d'anni 8, per nome Giovannini Maddalena, passando nella via del Carmine venne casualmente urtata da un veicolo spinto a corsa veloce e riportò una contusione alla mano destra fortunatamente non grave. Il conducente si salvò colla fuga.

Occhio alle vetrine. — Nella decorsa notte ignoti ladri ruppero una vetrina in via Santa Teresa, n. 14, appartenente al signor Manella Diego, ma dovettero partirsene colle mani vuote perchè vuota era la vetrina. Non sarà così in altra vetrina di via S. Maurizio, angolo via Santa Teresa, dove furono involati alcuni parte-ritratti di poco valore.

Come sospetto autore degli scassinamenti e del furto venne arrestato certo R. Michelangelo.

Arrestati: tre contravventori all'ammonizione, due per questua, due per oziosità e due donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì, 15 gennaio 1886.

REGIO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici della Compagnia Leo.
Rappresentazione di moda.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Ball. B). — *Georgette*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Giorgina*, commedia. — *Un orfano d'Agnata provenienza*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Nineta*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore F. Milone. — *I mali estremi*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I fanciulli d'Ida Negri* — *L'uom senza famiglia*, ballo

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il cloramo: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli.*

STATO CIVILE — Torino, 14 gennaio 1886.

NASCITE 20: cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI — Cagna Carlo con Serafino Margherita — Capretti Giuseppe con Beltramo Teresa — Comba Luigi con Cavaliere Carolina — Cravenna Santo con Chiotti Agnese — Fassio Giuseppe con Tornielo Caterina — Fossati Camillo con Fanciraui Giuseppa — Muccarisi-Gal avv. Vincenzo con Decrotis Adelaide — Maffei Luigi con Mercalo Luigia vedova Pollone — Tarditi Enrico con Cambus Domenica — Testa Giuseppe con Demattels Cristina — Mascione Giuseppe con Vaglietti Giuseppa.

MORTI — Lanfranchi-Strona F., d'anni 66, di Gabbiano. Garbino Beatrice nata Bisaro, id. 58, di S. Raffaele. Durando Giovanni, id. 78, di Cocconato, possidente. Vay Elisabetta nata Ospell, id. 63, di Lariana, sarta. Santena Maria nata Amparore, id. 62, di Villafranca Piem. Soffietti Luigia nata Castellar, id. 75, di Usseglio. Savori Maria a. Frallino, id. 76, di Quargnento, contadina. Bistra Teresa nata Fasano, id. 78, di Pinerolo. Ballard Maria, id. 54, di Torre S. Giovanni, operaia. Burgione Domenico, id. 26, di Pinerolo, contadino. Martino Giuseppe, id. 42, di Priero. Imandi Ignazio, id. 69, di Verolengo, sarto. Rapa Caterina, id. 24, di Torino. Cravero Giacomo, id. 73, di Verolengo, contadino. Colombo Giacomo, id. 36, di Ceva, capo-ufficio postale. Santi Gio. Batt., id. 70, di Racconigi, impiegato demaniale. Ruggero Virginia, id. 55, di Torino, cucitrice. Petronio Michele, id. 67, di Torino, contadino. Recai Ambrogio, id. 23, di Mocchie, soldato. Gautier Vincenza nata Denicolis, id. 72, d'Asti, mercialia. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Per le NOTIZIE COMMERCIALI
e per i dati METEOROLOGICI

vedere in quarta pagina.

La **campana non suona se qualcosa non c'è!** — Dolceacqua (Liguria), 16 luglio

Vendita di Mobili.

Venerdì, 15 corrente e successivi, ore sotto, in via Roma, n. 21, si venderà per contanti una quantità di mobili usi alloggio. 197

AL PRESENTE

Alloggio signorile di 9 membri, completamente a nuovo, acqua potabile e gas. — **Via Cavour, 24, angolo via della Rocca.** C 4057

Da affittare al presente

in via Santa Teresa, 19

due **ALLOGGI** muniti d'acqua potabile, uno o senza scudere presume.

Rivolgersi dal portinaio. 43

D'affittare al presente

in via Passalacqua, 2,

Piccolo **alloggio** di 2 camere nogli ammezzati.

Una bottega.

D'affittare al 1° aprile 1886

Signorile **alloggio** al piano terreno, di **10** membri pulchettati, con **stalliera.** — **Altro** al 4° piano, di **6** membri, con acqua potabile.

Via Fabro, 2. C 300

Occasione favorevole

Da rimettere anche subito un **Magazzino** da vino all'ingrosso ed al minuto. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. V. ZAVAGNOLI rat. via della Palma, 2, piano 3°, *Torino.* 70

Da vendere o da affittare

per il prossimo S. Martino

Tenimento detto **Monastero di Buon Lupo,** nei territori di Cisiagnola Piemonte Virle e Scalenghe, della superficie di ett. 290.40. circa, 253, fra cui 105 circa di prato.

Rivolgersi a L. Boccalo, via dei Fiori, N. 50. C 125

Borgo Po

Terreni fabbricabili da vendere.

Dirigersi dal sig. COSTAMAGNA LUIGI, Via Regina, 419. C 30

PER compre, vendita di **stabili, mutui ipotecari** ed altre **operazioni immobiliari,** rivolgersi allo *Studio Legale* ALGASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 27

K. di Schiavi naturale

10 Riso vercellese L. 4 30

A. TRINCHERI, via Po, N. 22. C 248

Riso, Paste di Genova e di Napoli

Marsala, Olio di Nizza.

prezzi d'ingrosso. 102

Torino, via Archivescovado, 4.

PER TUTTA ITALIA

franco di porto C 39 5

72 metri **Tappezzeria**

in carta da due a sei colori a richiesta e **32 bordi** per dare allegria ai locali. Dirigere domanda e vaglia da L. 5.50 al fabbro *Giovanni Ferro*, via *Monte Napoleone*, 40, **Milano.**

Segretario privato ed agronomo, cerca amministrazione di Casa in Torino od Azienda agricola. Catalogna. — **W. Z.,** fermo in posta. C 173

CASSA-FORTE VIENNESE

da vendere Kilogr. 550.

Ditta L. SALVADORI e C., via Massena, 40, *Torino.* 180

Vestiario

Biancheria d'ogni genere, corredi completi da sposa e da battesimo, generi di moda e qualunque articolo utile alla famiglia, al bando a prezzi ridotti e **facilitazione nei pagamenti** dietro buone referenze. Scrivere **S. M. P.,** *Torino.* 175

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTEO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 & 115 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

Presso: **D. Mondo,** via Ospedale, 5; **R. Bocher,** 3, via Carlo Felice; **Toeta,** via Roma, 2; **Torelli,** via Roma, 11.

Trasferimento.

L'antico Gabinetto *Medico-Magnetico* della sonnambula **Carolina Filippa** venne trasferito in *Torino, via S. Tommaso,* 25, piano 2°, ove continuano tutti i giorni a dare consulti sopra qualunque malattia e ca lodia. 166

25 — Via S. Tommaso — 25.

Denti finti

via S. Massimo, 7. 155

Migliaia di persone

che soffrono delle molestie della vescica e delle vie ordinarie, della pietra, malattie nervose di debolezza, ecc., ecc., vengono guarite in brevissimo tempo, anche in casi più disperati. Si tratta pure per corrispondenza francese.

Rivolgersi al sig. **F. C. Bauer,** Orthopädisch Magazin, **Basilea** (Svizzera). 136

Anemia

malattie del sangue.

Le Pillole di Ferro e Magnesia di C. Bührer, sono il miglior rimedio contro la **clorosi, l'anemia, la debolezza** e le **malattie delle donne** che ne risultano.

Bisogna nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: *Schiapparelli e Figli, Turin, Giordano, Turisco, Foglino, Tricano, Prato, Biondo, Garosio, Fo Fevraro, Boggio,* via Bertolotti, e Farmacia Piazza d'Armi. — *Ingrosso* presso **L. Meyer,** via Lupoda e, 10.

Ernia Cinto speciale **Rotta,** Piazza Carlo Felice, N. 7, via Lagrange, 49, **Torino.** 91

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di lunga vita, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20, per 100 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto sulle uve e vinacce. — Per poco post. aggiungere cent. 30 in più.

Rivolgersi a SOAVE e C., via Pogino, 10. 7

Malattie della Pelle

Erpeti, Eczemi, Impetigini, Unni, Nei ed Efelidi

Le Solo Vere

PILLOLE DEPURATIVE IODURATE del D'GIBERT

sono il *migliore* e più *piacevole,* il più *attivo* ed il più *economico* dei depurativi conosciuti.

Diffidare delle Contraffazioni, che esigere sempre *le Vere Gibert e Nostrini* e si rifiuta (interpolato in turchino) del *Governo Francese.*

Parigi, via **BOUTIGNY, DESLAURIERS** fils e nelle principali Farmacie e Droghierie.

Torino: **D. TORTA** L. via Roma 24

STELLA FLLI, Fabbri Meccanici 6037

Via Barberoux, 32, *Mofero,* 7, **Torino,**

premiati all'Esposizione Nazionale Italiana 1884 e ad Anversa 1885.

Specialità **Carabine** a pressione d'aria, a piombini e palla. — Diversi generi di **Bersagli** automatici e sorpresa. — Macchine ad ingranaggio e ad imbuto per turare e stuzzare le bottiglie. — **Focaili arrosti-carne** economici, a 4 ed — **Velocipedi** in ferro a tre posti per ragazzi. — **Ferri** per fabbricare e tagliare la particola per le chiese.

Krumiri | Assabesi

alla Venezia | *al Cacao*

Specialità *Pasticceria* che si conserva lungo tempo. — Elegante assortita a fatta da 2 dozzine L. 1 e da 4 dozzine L. 1 90. — *Commette a* mach ne necessarie ed rivenditori. — **Gabuti Pietro,** confettiere via Po, 48, **Torino.** — *Deposito presso* **Rostan,** piazza Castello, 16. 170

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, coliche, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rombo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, reni e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 99 casi di guarigione successo.

Estratto di N. 100,000 cure compresse quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Berdiol, di Torino; della marchesa Castelnuari; del notaio G. Bosino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,956. — Sassari (Sardegna), 8 giugno 1880.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, io mi feci guarire con l'uso della vostra *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Nat. PIETRO PORCHEDDU

presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,010. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarodi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, coi le forze perdute.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 46,842. — Mario Joly, di 70 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,360. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e debilità di 25 anni

Cura N. 49,322. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesi di gioventù.

Cura N. 65,181. — Prunetto, 24 ottobre 1885. — Lo posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 83 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria

D. P. CASTELLI, Diacosi, in Tool. ed Arciprel. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a febbre militare caduti in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrami avvel la mia età di venti anni non quella d. una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 608, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il migliore nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica

In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 9; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri,** piazza S. Carlo, 8, e via Barberoux, 7, **G. Achino,** piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.,** in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 53

Ferro Leras

Questo liquido incoloro, insipido, e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro,** uno degli elementi del sangue; 2° al **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli ammalati lo tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura;** 5° al non produr stitichezza; 6° all' assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue, nell'anemia, linfatismo, debolezza, stitramenti di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore,** ristabilisce e regola il **flusso mensile,** fa cessare i **flussi bianchi,** e restituisce al **sangue** quel colore **vermiglio** che gli ava tolto la malattia. — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a **L. 2.25,** e di *Sciroppo* a **L. 2.70.**

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle prine, Farmacie del Regno.

In **Torino,** *D. Monde; Farm. G. Toria, S. Prato, Turines.* 109

CREDITO FONDIARIO

delle Opere di San Paolo in Torino

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio p. v., alle ore 9 del mattino, in una sala dell'Istituto, in via del Monte di Pietà, n. 22, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di n. **512** Cartelle Fondiarie fra quelle rimaste da questo Istituto fino al 31 dicembre p. p. per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore, a cominciare dal 1° del p. v. mese di aprile, secondo che è prescritto dall'art. 9 della Legge 22 febbraio 1885, n. 2922 (serie 3ª) Testo unico, e dall'articolo 40 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 luglio 1885, n. 3278 (serie 3ª).

Torino, 15 gennaio 1886.

Il Presidente
BENINTENDE

Il Segretario generale
BALSAMO-CRIVELLI

358

DENTI

servibili come i naturali senza molle nè uncini, garantiti per **10 anni.** — Specialità d'applicazione dei denti finti e dei denti della smalto onde prevenire la carie.

M. GRAVIER, medico-dentista, piazza Carignano, N. 2, TORINO. 91

LE

Pillole Purgative

LE ROY

Convengono a tutte le età

Prezzo del Flacone: **1'50**

PARIGI, rue de Seine 51

DEPOSITO PER L'ITALIA:

A. MANZONI e C., *Milano; — Roma; — Napoli.*

In **Torino** presso TARICCO, PRATO, TORTA BOGGIO, FOGLINO 208

Salute ricuperata.

Io sottoscritto, affetto da orchite (per il quale mi fecero varie operazioni senza risultato), nonchè da infiammazione a tutto l'apparato gastro-enterite, con forti dolori allo stomaco, al fegato ed alla milza, mancanza di respiro e stitichezza, ricorsi per corrispondenza dal sig. cav. **GIOVANNI FILIPPA, via Lagrange, n. 37,** ove in udienza alla sua chiaroveggente **Sonnambula,** mi prodigarono una ben diretta ed assidua cura, che mi giovò potentemente; ed è perciò che compio colla cosa del cuore ad un mio sobietto dovere, encomiando pubblicamente il sig. cav. **GIOVANNI FILIPPA, via Lagrange, 37,** e la di lui **Sonnambula,** pel ben ricevuto consulto, giustamente senza operazione alcuna.

In fede: La Thuile (Savoia), 9 gennaio 1885.

246 MARTINET PIER PATAQUIN, *proprietario.*

VINI

Malaga, Madere, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barriletti e bottiglie, **Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE.** — Droghería **Chiaraviglio E.,** via Po, 37, *Torino.* 86

REUMATISMI.

Estratti da più migliaia di cure e certificati.

« Il balsamo Green o rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico. — Dott. C. Penna, *Medico Municipale, Milano.*

« Nelle artriti, ischiade e gotta, il balsamo Green è certo rimedio. — Dott. Cav. Ernestorre, *Direttore, Capod. milit., Cagliari.*

« Il balsamo Green mi guarì da una gentil cronica di 6 anni. — Can. Perez, *Parroco di S. M. Cand., Reggio Calabria.*

« Pochi fregamenti con balsamo Green mi guarirono da dolori sciatici cronici. — Don G. Manna, *Vicario di Castro (Cagliari)*

« Guarii da un'artrite cronica di 4 anni con il balsamo Green. — Sor. Isaia Amicizzoni, *via Zecca Vecchia, N. 3, Milano.* »

Il balsamo del dott. Green è usato con sorprendente esito nei Maggiori Ospedali. Non irrita, nè lorda, nè puzza. — Un grosso flacone (per una cura) L. **10** franco di porto, da **BENTELLI e C.,** farmacisti, **Milano,** *via Monforte,* 5. — *Depositi principali farmacie del Regno* — in **Torino,** da *Turia Turisco, Giordano e S. Prato; Ivrea, Peschini.* 11

Anticolerica.

Daremo domani le soluzioni.

Indovinate.

N. **997** — Non robusto (*).

Diam frutti, e fior a tal, bella signora,
Ma frumento al villan porgiamo ancora.
Non v'è casa, non terra, non persona
Che viva senza noi alla padrona.
La mia famiglia a Darwin ho spiegato
Dell'uomo le sono Pitecia antenata.
Più, sono ancora, e sarò sempre nota
Or l'erdità indovin le spallo sonata.

Mignon.

N. **998** — Sciarada.

Se col *primo* la ferisci
pena darne sanitaria,
se la *primiera* con *seconda*
tanto lo fega non sidrai...
Ma pur *tutto*, il trono celare
non il riesca agnello *tutto*,
perchè corre in gran pericolo
di salmastre *finali*.

Il Romito di P.

N. **999** — Monoverbo.

EMIR

Follette.

(*) Dalle insieme le risultanti di queste giuoco danno un motto.

Borgio-Verezzi (Finalmarina)

RIVIERA LIGURE DI PONENTE

Grand Hôtel Beau Rivage

di Bertora Andrea.

Cura climatica invernale, Balneare d'estate — **Pensione per deboli e convalescenti.** Molto in voga — **Camere confortevolmente mobiliate, prezzi modicissimi.** — Clima mite, **posizione stupenda,** stazione ferroviaria. — Si fanno trattative a parte per famiglie intere, signori e persone di servizio.

TAPPETI DI LEGNO

Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti al pavimento senza colla, nè chiodi, si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000 mq.** già in opera in tre anni. — *A. DANIELS,* via degli Artisti, 34, **Torino.**

PIANELLE di LEGNO. 198

Aree fabbricabili

da vendere *fuori della barriera di Nizza,* in prossimità del nuovo palazzo delle Scuole municipali della *Madonetta.* — Rivolgersi al signor Carlo **Torretta,** via Arsenale, 6, od al sig. **L. Bergesio,** via dei Fiori, 50, casa propria. *Torino.* 239

Da vendere

VASTO STABILIMENTO

PER USO INDUSTRIALE

con Motore di 25 cavalli di forza

ERETTO 1878-82.

Situato nel centro della Toscana, ingresso sul piazzale stesso della Stazione ferroviaria. — Caldaia, motore, pompa, trasmissione, forni, officine corredate di fabbro e falegname, fabbricato ammobiliato, ecc.

Adattissimo per tessitura, filanda, opificio meccanico, fabbrica di prodotti chimici o concimi artificiali, conceria, raffineria, stabilimento enologico, ecc.

Vendonsi a parte: Macchine per segatura e lavorazione di marmo, pietre, legname, tessili, vegetali, ecc.

Indirizzarsi al signor **D. R.,** a **Certaldo** (Toscana). 196

PARATI per TEATRI, CLUBS e SALE da BALLO

JUTA

Stoffe e Tappeti solidissimi stampati

Via Arsenale, 38.

Tappeti per Sale da ballo a cent. 95 al mq.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

con

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dal chimico SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutti i principali **FARMACISTI** a L. 5, 2.50 in Italia, e 7 in tutta e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli. Via 21 **PAGANINI-VILLANI e C.** Milano e Napoli.

Minoja Giovanni

Indoratore, Scultore e decoratore da **Chiese** e da ***Appartamenti,*** via S. Francesco d'Assisi, N. 24, **Torino. — Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi ridicolissimi.**

DEPURATIVO Lo sciroppo esclusivo di **Salsapariglia e Periclina,** è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e ricostruttori del sangue. Dalla sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. **L. 10 e 6.** — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino.*

NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma *TARICCO.* 117

N. **1000** — Domanda.... polare.

Qual è il paese d'Italia in cui gli abitanti non sono italiani?

Stella Polare.

Piccola Posta.

Giovanni Bongi. — È perchè non mandarli? Il rimuovere non è proprio giusto se fosse più addentro in certe cose, non ce lo avrebbe fatto. Ci continui la sua assiduità.

Fiorin di raio. — Tutti ringraziamenti.

Zio-Bay. — Il manifesto è un po' troppo lungo; i giuochi li pubblicheremo, ma hanno bisogno di qualche limatura.

Mignon. — Ti ringraziamo tanto, così va benissimo, pubblicheremo; vogliasi sempre bene a lui!

Toni-Mini. — Ma bravo davvero! Ella si parla da vero amico e noi le ringraziamo di cuore.

Clinica. — Sarone. Sarà fatto. Grazie.

Fata Ilcalda. — Ricevuto; conti assolutamente; riceverà fra poco.

E. Oderio, Ciborra, Fanfani, I. Giacchetti, R. Ettore Romito di P. — Un milione di ringraziamenti.

Moro-glaco. — Sì, si può concorrere, mandi pure, grazie anticipate.

Duo Mixte. — Ben venuta va benissimo, grazie

Jolanda. — Va benissimo! È proprio una gara, pubblicheremo il più presto. Come? non ha ricevuto? Ha ricercato? Grazie tanto.

M. B. Adolfo. — Terremo conto delle duplicazioni assassine.

Ecco; ad ogni pagina è destinato un premio ed ogni solutore dei giuochi della stessa pagina vi concorre. Così va benissimo; tante grazie, e si ricordi di noi.

Stella Polare. — Speriamo che almeno in carnovale gli umani si lascino un po' di pace. Possibile! Così poco? Sarà sono, Dio, Dio!

Pandolfon — Bravo vedo, la vo bene a noi ga fato piacer; il suo segnno a bar i allegri per ni! Compresso? Ne ubo xe mai ciò, i to zoghetti. Il gusto fati it? La più bela la xe l'ultima e spero che la pubblicheremo la to xi sorai. Scrivone sempre, sastu? Grazie e ciao.

Blackey. — Sì, ricevuti e tante grazie, ma quello è troppo non *bisto.* Sceglieremo e pubblicheremo.

Fontana di S. Grato. — Cosa dirle? Tutta roba buonissima. Mandi pure le freddure, sono di stagione. Grazie, grazie.

Fuoco d'oro. — Ricevuto? Se sa, mandi l'indirizzo.

Marina. — Le sue sono parole d'oro e noi porrò le teniamo preziose... Dunque abbiamo *Sonsofonte!* Ci si mostra e si faccia più assidua, vedrà che anche i monoverbi sono facili; li studi con le soluzioni. Grazie gentili parole. Riscrverà.

Stella di mare. — Cosa fare pel carnovale? Grazie.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 12 gennaio — *Ufficio centrale di Parigi.* — Le depressioni annunziate ieri si sono avanzate verso est; il barometro è salito rapidamente dopo il loro passaggio; raggiungendo 770 mm a Valencia. Nel resto d'Europa la pressione rimane bassa, ed un minimo barometrico trovasi al nord-ovest del continente ed un'altro al sud-est. Soffiano venti d'ovest nella Scozia e nella Scandinavia, di nord su tutte le coste francesi.

Persiste il freddo, ed è relativamente accentuato al sud della Francia ed in Italia.

Italia — 12 gennaio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro leggermente discesa al nord, sal to 5 mm in Sicilia; venti settentrionali forcati all'estremo sud. Qualche pioggia e nevicata.

Temperatura discesa dovunque con gelate e brinate al nord e centro.

Stamane cielo nuvoloso sul versante adriatico ed al sud, vutti fra sereni e poco nuvolosi altrove. Barometro a 751 mm sul basso adriatico, a 755 all'estremo nord, a 758 sulle isole.

Mare agitato lungo le coste sinistre.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 12 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—10.0	—17.0	Madrid	+10.4	— 0.9
Stoccolma	— 3.0	— 9.0	Lisbona	+14.0	+ 8.0
Christiansund	+ 2.0	— 3.0	Trieste	+ 4.0	— 1.0
Copenaghen	+ 3.0	— 5.0	Venezia	+ 3.5	— 3.5
Valenza	+ 6.2	+ 5.0	Milano	+ 2.2	— 3.6
Varsovia	+ 2.3	— 0.6	Torino	+ 2.0	— 3.6
Bruxelles	+ 1.4	— 3.2	Mencalieri	+ 3.2	— 4.7
Amburgo	— 1.0	— 6.0	Genova	+ 5.7	+ 2.1
Cassel	— 2.0	— 6.0	Firenze	+ 3.6	— 3.1
Breslavia	— 2.0	— 5.0	Roma	+ 7.0	+ 0.2
Cracovia	— 3.0	— 7.0	Napoli	+ 8.2	+ 3.5
Hermannstadt	+ 6.0	+ 1.0	Cagliari	+ 7.0	+ 3.0
Vienna	— 3.0	— 5.0	Palermo	+ 9.2	+ 3.1
Berna	— 5.2	—14.2	Monaco		
Parigi	— 1.3	— 8.0	Costantinopoli		
Bordeaux	— 3.4	— 7.5	Algeri	+15.0	+ 8.0
Nizza	— 2.5	—10.4	Tunisi	+10.0	+ 4.0
Biarritz	+ 9.0	0.0	Biskra	+14.0	+ 4.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO, 13 — gennaio,

Altezza barometrica in mm. a 0 grado di temperatura:

9 ant.	3 pom.	9 pom.
699.3	699.3	700.8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

—0.3	+0.8	+0.6

Tensione del vapore in millimetri:

4.1	4.4	4.3

Umidità relativa in centesimi:

87	80	83

Vento: SW d. SW d. S deb.

Stato atmosferico

sereno nevo nevo a. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1,2, mass. +1.2.

Acqua caduta mm.: 0.8 — Min. dura notte del 13 —4.1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 16 gennaio 1886.

Nascere del *Sole* 7,50 — Meridiano 0,20 — Tramonto 5.3.

Nascere della *Luna* 1,43 sera. — Meridiano 0,3 sera — Tramonto 3.25 matt. — *Distanza della Luna* 12°

Gazzettino degli affari.

COSTITUZIONI DI SOCIETÀ PER AZIONI. — A Gragnano (Napoli) il 9 marzo 1885 fu costituita la *Banca cooperativa* gragnanese, *commerciale ed agricola* con responsabilità limitata a ciascuna azione. La durata è di 50 anni; le azioni sono di L. 50 cadauna. Emesse 435 con un capitale di 512 azioni, pari a 25,600 lire.

— In Andezeno (Torino) il 5 marzo 1885 fu costituita una Società denominata: *Società cooperativa di Andezeno.* Capitale illimitato formato dalle tasse d'iscrizione e contribuzioni mensili; durata d'anni 50. Ha per scopo di promuovere l'istruzione, l'educazione, il mutuo soccorso fra i suoi e l'esercizio di un magazzino di provvidenze.

— A Roma il 13 novembre 1885 si è costituita una Società anonima per la *panificazione meccanico-economica,* col capitale di L. 100,000, ad azioni di L. 500 cadauna. Scopo della Società è di impiantare od esercitare uno o più opifici di panificazione a Roma o nelle altre principali città del Regno. La durata della Società è fissata ad anni 10, colla facoltà di proroga.

— A Napoli il 21 ottobre 1885 si è costituita una Società anonima cooperativa per azioni per l'esercizio della *Banca popolare del Salumaio e pastai* napoletani; ha la durata di 99 anni, con facoltà di prorogarsi. Le azioni sono di L. 50 cadauna. Cominciò con 627 azioni, pari a lire 31,350.

— A Torino il 27 novembre 1885 si è costituita una Società anonima per la riscossione delle tasse di minuta vendita in Torino, col capitale di L. 200,000, diviso in 2000 azioni da L. 100 cadauna.

Iniziatrici la Società operaia cooperativa e di previdenza di Torino, rappresentate dai signori: ing. Filippo Stonzani, cav. Giovanni Roggero e Antonio Dara. Durata della Società anni sei.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ'. — Il Tribunale civile di Alessandria, con decreto 28 novembre 1885, approvava lo scioglimento anticipato della *Società anonima panificio d'Alessandria* votato dall'assemblea il 21 dicembre 1884.

TRASFERIMENTI E MODIFICAZIONI. — La *Banca cooperativa* di Rocca S. Giovanni modificò il proprio statuto, portando la durata a 50 anni; e trasferì la sua residenza da Rocca S. Giovanni a Lanciano. Decreto del Tribunale di Lanciano 12 novembre 1885.

— Con decreto 26 ottobre 1885 il Tribunale di Chieti approvava il bilancio della gestione 1884 e le modificazioni dello statuto della Società anonima cooperativa: *Fabbrica laterizi di Pescara.*

PRESTITO

a premi della città di Venezia 1866.

Nella 52ª estrazione del Prestito a premi della città di Venezia, seguita il 31 dicembre 1885, furono estratte le Obbligazioni seguenti

Serie estratte:

171	228	321	369	433	735	768	911
1078	977	979	1177	1[illegible]3	[illegible]1	1469	1473
1490	1562	1726	2043	2162	2269	2278	2306
2320	2363	2493	2557	2620	2630	3073	3189
3233	3351	3502	3527	3622	3898	4147	4981
4008	4128	4351	4354	4370	4741	4796	4811
4875	5002	5070	5073	5113	5531	5612	5800
5814	5979	6105	6224	6260	6716	6389	6910
6936	6962	7137	7152	7189	7173	7570	7738
7918	8080	8148	8461	8526	8571	8520	8764
8768	8831	8901	9019	9038	9612	9469	9591
9927	1872	9700	9925	9976	9950	9975	9899
10 05	10174	10193	10810	10951	10907	11211	11357
11388	11536	11564	11829	11935	12138	12160	12181
12502	12652	12956	12977	12823	12876	12910	12929
13018	13057	13150	13211	13264	13331	13335	13399
13548	13960	13567	13578	13618	14002	14056	14058
14181	14-83	14705	14797	14831	14852	14971	15039
15131	15236	15.61	15275	15279	15691		

Numeri premiati:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
3513	19	500.00	8926	11	50
223	14	300	14018	1	50
7173	2	200	7152	6	50
3180	25	250	4081	25	50
4321	19	250	11585	11	50
3153	19	100	15138	3	50
2185	18	100	7169	7	50
8825	12	100	2183	16	50
15272	24	100	1143	16	50
7152	20	100	13219	10	50
11211	4	100	7751	15	50
602	12	100	708	14	50
14052	23	100	979	4	50
9825	11	100	1 2232	5	50
6882	12	100	6518	5	50
1589	18	100	973	3	50
2403	16	100	9850	7	50
973	16	50	6781	13	50
7127	9	50	4741	15	50
2304	3	50	4076	10	50
14016	19	50	13211	10	50
11935	23	50	8371	14	50
2053	14	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 150 serie sono state estratte, sono rimborsabili con L. 30.

NOTIZIE COMMERCIALI

TORINO, 13 gennaio. — I prezzi di tutti i cereali non fecero variazioni da qualche tempo, contraddistinguendo l'inattività nel nostro mercato, essendo questa la stagione meno propizia per le contrattazioni, stante le provviste fatte dai consumi mesi.

Grani, L. 21 57 a 23 39 — Meliga, 13 a 15 75 — Avena, 17 50 a 18 50 — Segala, 15 75 a 16 25 — Riso 30 a 36 — Farine 8 75 a 33.

Riso, farine, avena fuori dazio.

CHIVASSO, 13 gennaio. — Frumento 1° qual. L. 17 25 a 22 25 — Id. 2° qual. 16 27 a 21 25 — Meliga mostrano 1° qual. 10 63 a 14 20 — Id. 2° qual. 9 35 a 12 70 — Pignolotto 1° qual. 11 93 a 15 75 — Id. 2° qual. 11 00 a 14 50 — Segale 1° qual. 11 26 a 16 25 — Id. 2° qual. 10 64 a 15 50 — Avena 1° qual. 8 02 a 10 00 — Id. 2° qual. 7 59 a 18 50 — Riso bianco 1° qual. 31 99 a 31 00 — Id. 2° qual. 21 25 a 27 75 — Miglio 10 63 a 14 75 — Pagliuoli bianchi 19 22 a 20 50 — Id. colorati 1 93 a 17 50 — Farine di frumento marca B. 00 00 a 31 00 — Id. C. 00 00 a 29 00 — Paste semole 00 00 a 60 00 — Id. farina 00 00 a 00 00 — Segna lorie 1° qual. 00 00 a 3 00 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 70 — Legna dolce 1° qual. 0 00 a 2 00 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 40 — Fieno 1° qual. 0 00 a 7 50 — Id. 2° qual. 0 00 a 6 20 — Paglia 0